

ROMA

Nuove truppe inglesi inviate ad Aden

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 12

Dalle 20 per 24 ore fermi i treni

Ferrovieri in sciopero

Un muro di gomma

BISOGNA essere del tutto disinformati, o in perfetta malafede come il Messaggero e altri organi di propaganda para-governativa, per negare le buone ragioni dei ferrovieri italiani e contestare la legittimità e l'opportunità del nuovo sciopero nazionale proclamato da questa grande categoria e dal suo sindacato unitario.

C'è un argomento che basta, da solo, a far piazza pulita di certa spazzatura propagandistica: ed è che le rivendicazioni dei ferrovieri per il riassetto degli stipendi e per una riforma dell'amministrazione ferroviaria (nel quadro della più generale riforma della pubblica amministrazione) sono sul tappeto da anni, sono state impostate con sostanziale unità da tutti i sindacati interessati, sono state portate avanti col massimo di ragionevolezza e di gradualità, sono tuttora graduate nel tempo, sono state in più occasioni riconosciute fondate in sede governativa.

L'arretratezza della nostra amministrazione ferroviaria, del resto, salta agli occhi di chiunque prenda un treno senza essere milionario o senza godere dei vergognosi privilegi di cui godono i monopoli per i loro traffici. Questa arretratezza ricade prima di tutto sulle spalle dei lavoratori — siano essi macchinisti o manovratori o cantonieri, facciano o no parte del personale viaggiante — nelle forme più diverse: orari, fatica, responsabilità, cui corrisponde un trattamento salariale e normativo inadeguato alle qualifiche e alle mansioni.

Ma alle giuste rivendicazioni dei ferrovieri si è regolarmente risposto da parte governativa con trattative nebulose e inconcludenti, quale che fosse la « congiuntura », secondo lo stile adottato del resto nei confronti di tutti i pubblici dipendenti: solo la lotta è valsa, di volta in volta, a superare questo muro di gomma.

NEL PROMUOVERE oggi un nuovo sciopero per le loro rivendicazioni di categoria, i ferrovieri assolvono a una naturale funzione di avanguardia nei confronti di tutta la pubblica amministrazione. C'è una lotta comune a tutti i pubblici dipendenti, ma essa si sviluppa oggi secondo una impostazione articolata e differenziata che la rende più efficace e che risponde a giusti criteri di priorità.

Anche e proprio in conseguenza di ciò, della loro funzione di avanguardia, delle loro buone ragioni e della loro forza organizzata, i ferrovieri e il loro sciopero sono oggetto di attacchi particolarmente velenosi e massicci da parte di chi vorrebbe assoggettare tutto il movimento rivendicativo delle masse e tutto il movimento sindacale a una « ragion di stato » che somiglia troppo — quando addirittura non vi si identifica — alla ragione del padrone.

Ma anche e proprio in conseguenza di ciò, ai ferrovieri in lotta deve andare e va la solidarietà di tutti i lavoratori e dell'opinione pubblica democratica: la quale ben ricorda di quale marca sia la tradizionale polemica di destra contro gli scioperi ferroviari.

SEBBENE la CISL e la UIL non aderiscano a questa giornata di lotta, non riescono tuttavia a contestarne il fondamento e hanno ben pochi argomenti per giustificare il proprio comportamento: le rivendicazioni per le quali i ferrovieri scioperano sotto la guida del sindacato unitario sono le stesse che CISL e UIL hanno sempre condiviso e sostenuto, e la spiegazione dell'attuale diserzione non può essere trovata che in quella soggezione politica alle ragioni di governo che il socialdemocratico Tanassi ha, del resto, pubblicamente e impudicamente agitato.

Ma anche da ciò i lavoratori debbono trarre ulteriore motivo di unità nell'azione: giacché si tratta di affermare quella piena autonomia sindacale dal governo e dai partiti, oltreché dai padroni, che è molla e garanzia indispensabile non solo per il movimento rivendicativo delle masse ma per il progresso democratico del paese.

Quanto al governo, è triste ch'esso dedichi i suoi sforzi non alla ricerca di una soluzione ragionevole e possibile della vertenza e dello scontro che lo contrappone ai ferrovieri, come in generale ai pubblici dipendenti, bensì all'organizzazione militare di servizi di emergenza, sommando questo diretto intervento antisciopero alla pressione esercitata sui sindacati più duttili. Ma anche questo, in fondo, è un segno di debolezza, che farà risaltare il senso di responsabilità, il buon diritto e la forza dei lavoratori.

Luigi Pintor

Contingenza: dal 1° maggio aumenta di due punti

In base ai calcoli effettuati nella riunione del 4 maggio dalla Commissione nazionale per l'indice del costo della vita, l'indice derivante dalle rilevazioni effettuate nel trimestre febbraio-aprile 1964 e l'indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura è risultato pari a 133,43. A norma dei vigenti accordi sulla scala mobile, il predetto indice comporta l'aumento di due punti dell'indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura a decorrere dal primo maggio 1964 e per il trimestre maggio-luglio 1964.

Da questa sera

I postelegrafonici decidono domenica la ripresa della lotta - Riassetto e riforma sono già maturi per l'attuazione - SFI-CGIL e CISL smentiscono insieme le cifre della Direzione delle FS sugli stipendi

I 207 mila ferrovieri italiani iniziano questa sera, alle ore 20, lo sciopero di 24 ore proclamato dal SFI-CGIL. Il ministro dei Trasporti invece di riprendere, su nuove basi, le trattative con i sindacati, non ha saputo fare altro, con sprezzante indifferenza per la incolumità degli eventuali viaggiatori, che organizzare « treni di emergenza » sulla cui efficienza e sicurezza non si possono non nutrire serie perplessità, anche tenendo conto che stazioni e passaggi a livello resteranno incustoditi. L'atteggiamento del ministro corrisponde, purtroppo a quanto si è assistito in questi giorni di vigilia dello sciopero: man mano che la preparazione della lotta si intensificava, cresceva l'attacco rabbioso contro lo sciopero e contro i ferrovieri.

A dirigerlo — questo attacco — vi sono stati, oltre ai dirigenti della CISL e della UIL — che ieri hanno rinnovato insieme la loro decisione rinunciataria — anche uomini di governo e in particolare rappresentanti del PSDI. Tanassi, segretario del PSDI, ad esempio, calpestando anche nella forma la clamorosa — a parole — autonomia dei sindacati aveva annunciato quattro giorni fa la rinnovata decisione della CISL e della UIL di venire meno ai loro impegni unitari, quegli impegni che portano concordati e uniti alla lotta i ferrovieri il 5 febbraio scorso. Quegli impegni e quella lotta unitaria avevano alla base gli stessi motivi per cui i ferrovieri sono di nuovo tornati a scioperare il 3 e 4 aprile e torneranno a scioperare questa sera.

Il ministro Preti, dal canto suo, ha dedicato l'ultimo suo discorso domenicale ad un'astiosa polemica contro i dipendenti delle FS, falsando la verità dei fatti, in ciò sostenuto dal « Messaggero » che ha rinnovato la sua versione sugli stipendi privilegiati.

Altra manovra insidiosa, sviluppatasi all'ultimo ora, è quella della diffusione di notizie su presunte decisioni governative in favore dei ferrovieri. Si promette la « prossima » presentazione del disegno di legge per l'integrazione della 13.a mensilità del 1963 (analogo impegno fu assunto alla vigilia dello sciopero del 3-4 aprile); si promette una « prossima » approvazione di una parte delle norme sullo stato giuridico dei ferrovieri — contenute nel progetto di legge noto come V provvedimento — ma dimenticata di dire che i ferrovieri da 3 anni, ad ogni vigilia di sciopero, vengono a sapere che il Consiglio dei ministri sta per approvare questo disegno di legge; si promette la « prossima » rivalutazione dell'entità del premio di fine esercizio raggiungendo allo stipendio di fatto ed estendendo ai lavoratori degli appalti e delle Assunterie. Ma anche questa è una promessa che viene ripetuta, inutilmente, da anni. Una manovra a largo raggio questa, che tende a frenare, nello stesso tempo, anche l'azione dei postelegrafonici. Il sindacato di categoria della CGIL ha, infatti, reso noto che i suoi organi dirigenti decideranno domenica...

(Segue in ultima pagina)

Due volte Colombo autorizzò Ippolito all'«affare» dei villini

La rivelazione contenuta nel rapporto dei periti - La firma del presidente costò al CNEN 180 milioni

Gravi appunti vengono mossi al ministro Emilio Colombo dai periti nominati dalla Procura generale della Corte d'appello nel corso dell'Istruttoria sullo scandalo del CNEN. Particolarmente esplicite sono alcune conclusioni, nelle quali si definisce incomprensibile l'operato dell'ex ministro dell'Industria e presidente dell'ente nucleare sull'autorizzazione all'affitto di cento villini a Besozzo e Cocolupo, per un canone di poco inferiore alla cifra che il CNEN avrebbe speso facendo costruire in proprio le 100 casette.

La storia dei villini è semplice: l'Italia si era impegnata con l'Euratom a fornire gli alloggi per il personale del centro atomico di Ispra. Il professor Ippolito, segretario generale del CNEN, si rivolse al presidente dell'ente, onorevole Emilio Colombo, chiedendo l'autorizzazione a costruire cento villini prefabbricati, con una spesa presunta intorno ai 350-400 milioni. Ippolito avvertì Colombo con alcune ditte già in rapporti di lavoro con il CNEN. Era il 18 gennaio 1961. Il ministro Colombo firmò un'autorizzazione scritta.

Esattamente dieci giorni dopo, il 28 gennaio di tre anni fa, lo stesso ministro Colombo firmò un documento di ben diverso tenore con il quale il CNEN si impegnava a versare complessivamente 306 milioni non per la costruzione, ma per il semplice affitto di cento casette. Beneficiari del contratto furono due costruttori: l'ingegner Luigi Suvini, dell'immobiliare Valsa, e l'ingegner Mario Guffanti, dell'immobiliare Agordat.

Il lato più stupefacente della vicenda è costituito dal fatto che tanto le casette del Suvini quanto quelle del Guffanti dovevano essere ancora costruite. Insomma, il CNEN aveva regalato ai due costruttori oltre trecento milioni: in cambio riceveva il permesso di usare le villette per sei anni.

In merito a questo «affare», i periti si sono espressi nei seguenti termini: « Intenzionalmente, dunque, il professor Ippolito permise alle due società immobiliari di risparmiare illecito profitto di 180 milioni » (a conti fatti questa è la cifra rimessa dal CNEN nella speculazione). Ancora più espliciti i periti sono stati nei confronti del ministro Colombo: « Non si comprendono i motivi — si legge nella perizia — che indussero lo stesso presidente a firmare a distanza di appena dieci giorni, il 28 gennaio 1961, i due decreti con cui fu stanziata la somma di 306 milioni per "canone di locazione" di cento appartamenti per la durata di sei anni (si noti che gli appartamenti erano ancora da costruire). »

« Ciò è tanto più inspiegabile — prosegue la perizia — in quanto da documenti non risulta che il presidente del CNEN avesse modificato quanto da lui approvato sull'appunto (la prima richiesta di autorizzazione fatta da Ippolito). Un fatto è comunque accertato, e cioè che il CNEN ha sostenuto una spesa di 306 milioni permettendo a due società, senza che queste sborsassero nemmeno una lira, di trovarsi al 31 maggio 1967 (cioè allo scadere dei contratti d'affitto) proprietarie di cento appartamenti. Al danno di 180 milioni subito dal CNEN si dovrebbero logicamente aggiungere note-

Mario Pessi (Segue in ultima pagina)

TRE MORTI SUL LAVORO A ROMA



Due sciagure sul lavoro ieri a Roma. Due muratori, Aurelio Valentini e Francesco De Simone, sono precipitati nel vuoto da oltre trenta metri, nella tromba dell'ascensore: il primo è stato trascinato giù dal De Simone, che egli aveva invano tentato di salvare. Un operaio, Terzo Peroni, è morto, schiacciato dentro un silos, in una tenuta sulla Prenestina di proprietà della « Pirelli »: vi era penetrato senza la maschera. Nessuno gliela aveva fornita. Un altro infortunio mortale è avvenuto, sempre ieri, a Napoli: vittima un ferroviere. (Le notizie a pagina quattro e cinque). (Nella foto: la moglie di Terzo Peroni, in lacrime, tra due parenti).

La campagna elettorale in Friuli-V.G.

Timori nel centro-sinistra per il voto di domenica

L'appello di Nenni ai «sacrifici» al centro delle polemiche - Il vicepresidente del Consiglio ha ammesso in un discorso a Udine la paralisi governativa senza chiarirne le responsabilità - Nuove assicurazioni del Dc Gui alla destra - Si chiarisce l'esigenza di un voto comunista

Dal nostro inviato

TRIESTE, 4. Hanno una gran paura che il voto degli elettori friulani, friulani e goriziani sia un voto di opposizione. Il ministro Gui ha detto a piene lettere, nei suoi comizi di ieri, che le elezioni regionali di domenica prossima « dovranno costituire una prova di fiducia nelle forze politiche che formano il governo, un sostegno all'opera intrapresa per il superamento delle difficoltà della congiuntura economica ». E lo on. Rumor è tornato a fornire — sia pure in modo meno grossolano di Andreotti — le più ampie assicurazioni alla destra e ai gruppi moderati. Il segretario della Dc ha, infatti, respinto con orrore la ipotesi che in virtù del centro sinistra la Dc sia diventata più cedevole nei confronti

del comunismo, « quasi che essa, per scelta volontaria o per rassegnazione, si apprestasse a subire direttamente o indirettamente l'insediamento di Rumor ». L'on. Rumor si è ben guardato dal fornire altrettanto ferme assicurazioni alle masse lavoratrici circa la volontà del suo partito e del governo di andare avanti sulla strada delle riforme sociali. Tale compito lo ha lasciato esclusivamente al vicepresidente del consiglio, on. Nenni, che parlando ieri a Udine ha persino pateticamente spergiurato che il governo guidato dall'on. Moro non mancherà di attuare tutto intero il suo programma; salino a dover ammettere, malinconicamente, l'esistenza di difficoltà, che tuttavia, ha fatto risalire a fattori, per così dire, obiettivi, come « la complessità stessa del problema da affrontare, l'esigenza di superare le crisi econo-

mica e la stretta finanziaria, lo squilibrio tra risparmio e investimenti da un lato e consumi dall'altro, tra esportazione e importazione ». Una analisi, come si vede, che coincide praticamente con quella degli economisti borghesi, e da cui sembra discendere ogni punto di vista di classe. Nenni ha poi accentuato questa sua posizione di « imparzialità », ribadendo il famoso appello dell'on. Moro ai sacrifici che devono essere sopportati indifferentemente dai padroni e dai lavoratori, dai ceti possidenti e dai sindacati: il tutto per poter uscire dalla congiuntura e poter avviare il cammino della programmazione, la quale dovrà consentire all'Italia di poter realizzare quel perfetto modello

(Segue in ultima pagina)

Spagna: nuova

ondata di lotta contro Franco

Trentacinquemila operai delle Asturie in sciopero — L'opposizione raggiunge i vertici del regime

MADRID, 4. Trentacinquemila operai sono da oggi in sciopero nelle Asturie: ai minatori già in lotta si sono aggiunti tutti i metallurgici della regione di El Fondon, i siderurgici della « Duro Pelaguera », i minatori dei bacini carboniferi di Langreo, appartenenti al gruppo industriale « Fierro », e dei complessi minerari « Carbones Asturianos ». Per la prima volta nella storia della pubblicistica franchista, questa sera un giornale della falange, « El Combate », dà notizia dello sciopero, e parla di 16.000 operai che hanno incrociato le braccia nelle Asturie. Il quotidiano ne attribuisce la responsabilità « alla stampa sovversiva, che coincide con la propaganda comunista, che è stata recentemente scoperta a Madrid ». Questo linguaggio minaccioso, l'attribuzione della responsabilità dello sciopero ai comunisti, è il segno che il governo si prepara ad agire con ogni mezzo per reprimere lo sciopero, e che allestita una gigantesca azione poliziesca contro i minatori.

Fino a qualche giorno fa correvano voci di una prossima composizione della giunta vertenzale, e che il governo si apprestava ad alcune concessioni. Il carattere nuovo di questo sciopero è dato dalla sua robusta sostanza politica: non si chiede solo l'aumento dei salari ma si rivendicano le libertà sindacali, si reclama il ristabilimento dei diritti democratici in Spagna. Se gli scioperi del 1963 avevano soprattutto caratteristiche economiche, questi ultimi vedono invece una maturazione politica della coscienza operaia, e la natura della battaglia rende molto difficile la composizione della vertenza con il governo.

Maria A. Macciocchi (Segue in ultima pagina)

La RAI-TV e l'Avanti!

Il compagno Paolicchi ha cercato di replicare sull'Avanti! alle nostre critiche per i conciliaboli in corso fra DC e PSI per il rinnovo delle cariche alla RAI-TV. Le sue argomentazioni sono che il problema di nuovi incarichi si è posto perché i vecchi erano scaduti e che del resto è naturale che un partito di governo quale è oggi il PSI si occupi anche di queste cose (e questo non abbiamo difficoltà ad ammetterlo); ma aggiunge subito che il problema fondamentale resta per quello della riforma e della democratizzazione della RAI: e questa è la sacrosanta verità. Ma proprio qui è il punto: quali sono, sulla riforma, le vere intenzioni del governo e dei quattro partiti che ne costituiscono la maggioranza?

Già da diversi mesi è pronto un progetto di riforma, elaborato dall'Associazione dei radio-telefonisti coll'ausilio di parlamentari di diversi partiti, che ha raccolto larghi consensi sulla stampa, in assemblee qualificate, nel mondo della politica e della cultura. Non crede Paolicchi che con un po' più di impegno da parte di tutti, anche da parte del PSI, si potrebbe ora già essere al punto di discutere sull'arrivo concreto della riforma anziché su una distribuzione di cariche da farsi secondo una vecchia legge che anche a giudizio dei socialisti non offre alcuna reale garanzia democratica? Invece Paolicchi non fa cenno al progetto.

La verità è che non si è sinora avuta da parte governativa nessuna dichiarazione di posizione che stia ad indicare un'effettiva volontà politica di procedere a una

riforma della RAI-TV che sottragga questo strumento all'esclusivo monopolio dell'esecutivo ed assuma una reale direzione democratica: anzi, il silenzio di tomba della DC in proposito fa temere proprio tutto il contrario. Eppure questa non è di quelle riforme per cui si possa invocare la congiuntura e la mancanza di soldi! Ed è allora inevitabile che le trattative di corridoio avviate fra i quattro partiti per la spartizione delle cariche appaiano come l'ennesimo dei tanti « pateracchi » che hanno illustrato il regime democristiano. Qui sta lo « scandalo », e non è affatto vero che esso sia stato « inventato » da noi comunisti; basta vedere ciò che ha scritto L'Espresso della scorsa settimana, con accenti che più apriti non può.

IL «DOPOMIRACOLO» IN PUGLIA

Finite le risse di campanile

ORA SI DISCUTE DI PROGRAMMAZIONE

In prima linea le amministrazioni comunali - Cadono le illusioni sull'intervento del monopolio - Crisi del centro-sinistra - « Siamo sulla stessa barca »

Dal nostro inviato

BARI, 4

Il poco spazio libero fra una vetrina e l'altra è pieno di manifesti, almeno al centro della zona « murattiana » sulla cui vecchia rete di vie intasate d'auto continua la speculazione della « edilizia di sostituzione », la pratica cioè d'abbattere antichi palazzi per sostituirli con stretti e alti grattacieli (col doppio almeno di vani da affittare).

E sugli spazi tra vetro e vetro e sui grezzi tavolati dei « lavori in corso », in ogni angolo libero, manifesti d'ogni colore offrono elettrodomestici, films sexy, saponi e rasoi elettrici.

Ma ecco: rispetto a qualche tempo fa c'è qualcosa di nuovo a Bari, almeno in fatto di manifesti. C'è la preminenza — nei fogli affissi dai partiti o dalle amministrazioni comunali e provinciale, in inviti, appelli, annunci di dibattiti — di una parola un po' atipica, astratta, per qualcuno forse ancora indecifrabile: la parola « programmazione ». E non vi è dubbio, l'argomento che soprattutto oggi richiama l'attenzione di tutti i piccoli e grandi « circoli politici » pugliesi — e anche delle istanze sindacali e delle varie ramificazioni dell'organizzazione laicale della chiesa — è quello della programmazione, la programmazione regionale, l'intervento nello sviluppo caotico dell'economia, la discussione sul passato e sull'avvenire della Puglia.

E non si tratta solo dell'argomento d'obbligo dei dibattiti interni ai vari settori dell'opinione pubblica ai vari partiti, come un affar di partito, prima del combattimento — ma già di un raffronto polemico delle opinioni e di un moltiplicarsi delle iniziative, prima fra le quali la costituzione della « Unione delle province » che già il 10 gennaio scorso, con un voto approvato da tutti i settori meno quello liberale, si impegnava a procedere « spedatamente » nella « direzione degli strumenti della programmazione, indispensabile premessa dell'unità reale della regione e dello sviluppo economico e sociale » e dichiarava « di costituirsi in Comitato permanente per la programmazione regionale come organo direttivo della Commissione tecnico-scientifica, all'uopo nominata, come organo deliberante della giunta della medesima ». Per altro al centro del dibattito sono — dal Gargano al capo di Leuca, in decine e decine di piccoli e grandi centri agricoli e industriali — i consigli comunali, sia quelli diretti dalla sinistra sia quelli nei quali interviene l'azione pungolatrice e di controllo d'una forte opposizione comunista.

Guardiamo per esempio a una sola provincia, il foggiano. Qui già da tempo i comuni di Apricena, Cagnano Varano, Casalnuovo Monterotaro, Ischitella, Mattinata, Rodi Garganico e Torremaggiore hanno deciso la costituzione di comitati di iniziativa e di programmazione. A San Severo, Ortanova, S. Marco in Lamis, San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo sono in corso iniziative dei consiglieri comunisti allo stesso scopo.

Il consiglio comunale di Cerignola ha deciso di proporre agli altri comuni del Basso Tavoliere la costituzione di un consorzio di comuni al fine di combattere le limitazioni di una programmazione di tutta la zona; i comuni di Lucera e Candela hanno indetto un riuscito convegno sul tema « metano e sviluppo economico ». A Sannicandro il comune ha costituito un comitato di proposte per la programmazione nel comprensorio del Gargano e ha avviato la costituzione di un consiglio di comunità montana.

Naturalmente l'azione dei comuni del foggiano si giova dell'iniziativa coordinatrice della amministrazione provinciale retta da una giunta di sinistra che ha fatto della programmazione democratica e antimonopolistica il punto fondamentale della sua attività. Anche nelle altre province però il dibattito e l'iniziativa sono molto avanzati e risulta in definitiva quasi completamente superata la corsa all'accaparramento di una qualsivoglia iniziativa industriale, quella specie di « adescamento » del monopolio — basato sull'offerta di suoli, di infrastrutture, di agevolazioni fiscali — che negli anni scorsi ha prima provocato una rissa di campanile e poi ha portato al dissesto un gran numero di comuni come per esempio (nel barese) Barletta, Triggiano, Gioia del Colle, Rutigliano.

In definitiva sono ormai cadute le illusioni di qualche anno fa, l'illusione, in particolare, che la Puglia potesse trovare comunque giovamento con la soluzione dei suoi « problemi » prima di tutti quello dell'acqua e quello dell'aumento dei redditi — della espansione monopolistica e dell'intervento dell'industria di stato secondo criteri di profitto non dissimili da quelli del monopolio.

Il volto della Puglia è indubbiamente trasformato; le sue città — enormemente cresciute — sono un'immigrazione non inferiore, come fenomeno, all'esodo verso il nord — hanno visto esplodere la speculazione edilizia,

decadere e rendersi via via più insufficienti le strutture sanitarie, scolastiche, civili; in alcune zone della campagna si sono realizzate trasformazioni culturali e della conduzione; nei « poli di sviluppo » e in alcuni centri — come Trani — per effetto della crescente domanda di alcuni prodotti sono sorte una quantità di iniziative industriali e artigianali di cui il primo vento avverso della « congiuntura » ha mostrato la precarietà; i livelli dell'occupazione sono aumentati. Tutto ciò per altro è avvenuto secondo distorte linee di sviluppo che non tenevano affatto conto dell'interesse regionale bensì si basavano esclusivamente sull'imperio della legge del profitto. Così lo sviluppo « a isole » ha condannato gran parte della campagna pugliese — in particolare nelle zone interne — alla decadenza, i posti di lavoro sono aumentati ma non hanno impedito l'esodo di decine e decine di migliaia di giovani (e ancor oggi si contano in Puglia 100.000 disoccupati), lo stesso sviluppo industriale nei « poli » e nei consorzi — scollato come è da uno sviluppo del retroterra contadino e senza una politica del commercio estero che permetta un effettivo e stabile allargamento del mercato — ha mostrato immediatamente i suoi limiti; infine l'investimento dei miliardi del « piano verde » ha favorito solo l'interesse privato di ristretti gruppi così come il danaro speso dalla Cassa del Mezzogiorno per le infrastrutture ha posto le basi per la costruzione di alcune fortune ma non ha risolto le deficienze di fondo della regione.

Nessuno può sottrarsi oggi a un bilancio di questa situazione e nessuno può negare come « questo bilancio sia fallimentare: confermata ne viene invece la linea di critica che i comunisti non hanno mai cessato di avanzare presentando come alternativa alla espansione monopolistica favorita dallo Stato l'esigenza di una riforma agraria generale e di uno sviluppo industriale programmato, su base regionale, di tutto il Mezzogiorno. Si è giunti così al riconoscimento unanime della necessità della programmazione o almeno di una discussione fra le forze politiche ed economiche pugliesi a proposito dello sviluppo della regione. Questo non significa per altro che si sia giunti a una qualche forma di autocritica dei gruppi che portano la responsabilità della politica fin qui seguita; è certo comunque che esiste un travaglio e una vivace polemica sia fra le forze che si richiamano alla attuale maggioranza governativa sia all'interno stesso della DC. Come effetto di questo travaglio si ha per esempio il contrasto fra la « linea » della giunta (di centro sinistra) della amministrazione provinciale di Bari — la quale pur fra mille tentennamenti promuove un certo dibattito regionale — e per esempio l'amministrazione provinciale di Brindisi che si fa largamente portatrice delle tesi confindustriali e non riconosce programmazione « lecita » se non sotto il rigido controllo delle camere di commercio e dei consorzi. Come effetto di questo travaglio — là dove i compagni socialisti non accettano di farsi continuatori delle « impostazioni » della DC — esplodono anche alcune crisi del « centro sinistra » che o vede conclusa la sua rapida esperienza o cade già sulla definizione dei programmi.

L'esigenza del dibattito viene ribadita del resto anche dalla constatazione degli effetti della « congiuntura » in Puglia. La limitazione del credito ha messo in difficoltà la piccola azienda artigiana (sono ben 21.000 quelle iscritte alla Camera di Commercio di Bari) mentre l'aumento dei prezzi di quasi tutti i generi di prima necessità (fanno eccezione certi ortaggi che non trovano più la via dell'esportazione per cui il prezzo di vendita oggi è così basso che quasi non conviene coglierli dai campi) ha dato un grave colpo ai salari. S'aggiungano i licenziamenti in atto nei settori dell'edilizia e in alcune industrie, e il tentativo di rifarsi sui salari delle difficoltà vere o presunte del momento. Tutto ciò pone il problema dell'avvenire della Puglia e lo pone in un modo nuovo, diverso che nel passato. Non vi è dubbio che per certi settori la discussione sullo sviluppo regionale — la si è visto nel convegno tenuto a Bari per ascoltare e discutere le idee del presidente della « Breda » avv. Sette — può avere come obiettivi quello di ribadire i vecchi schemi di intervento o di richiedere nuove agevolazioni o ancora di riproporre alla collettività l'esigenza di far nuovi sacrifici sulla base del principio che « siamo tutti sulla stessa barca »; il fatto premesso comunque è che col dibattito in corso e con la spinta delle masse che vanno riproponendo tutto l'arco dei loro problemi (dal salario alle condizioni di lavoro, dai trasporti alla casa, all'acqua, alle strutture civili), avanza e si generalizza una coscienza nuova dei problemi della Puglia: avanza il significato di alternativa alla attuale situazione e agli attuali indirizzi politici che è compresa nel concetto di « programmazione ».

Aldo De Jao

UNA COMUNISTA DAVANTI AL TRIBUNALE SPECIALE

Adele Bei ha 60 anni

La compagna Adele Bei ha compiuto ieri 60 anni.

Il compagno Togliatti ha inviato il seguente telegramma di augurio: « Adele Bei — Federazione comunista di Pordenone — Ricevi le nostre più vive felicitazioni per il tuo compleanno. Salutiamo oggi in te una delle donne più intraprendenti del nostro paese e del nostro partito, che ha tutto sacrificato nella lotta contro il fascismo, ha affrontato a testa alta il Tribunale speciale, il carcere e il confino, ha dedicato tutta se stessa alla guerra di Liberazione e alle battaglie democratiche degli ultimi venti anni.

« Il nostro augurio cordiale e fraterno è che tu possa continuare ancora a lungo, efficacemente come sempre, la lotta comune per la pace e il socialismo. PALMIRO TOGLIATTI ».

Agli auguri del segretario generale del PCI si uniscono quelli di tutto il Partito e de L'Unità.



Ripetiamo il testo delle dichiarazioni che la compagna Adele Bei fece davanti al Tribunale speciale nel corso del processo del 1934.

PRESIDENTE: Perché lasciaste l'Italia per trasportarvi con la vostra famiglia all'estero?

IMPUTATA: Perché i miei bambini mancavano del pane, io e mio marito non eravamo faccisti e ciò è sufficiente per avere rifiutato il lavoro.

PRESIDENTE: Come avete vissuto all'estero?

IMPUTATA: Lavorando, io sono una operaia e ho sempre lavorato.

PRESIDENTE: Quale è stata la vostra attività politica all'estero?

IMPUTATA: Mi sono sempre interessata del movimento operaio, cioè della classe della quale faccio parte.

PRESIDENTE: Voi avete dichiarato nell'interrogatorio di essere comunista; lo ricomfermate oggi?

IMPUTATA: Sì. Un operaio non può essere altrimenti.

PRESIDENTE: Perché vi siete portata in Italia, quali erano i compiti che vi proponevate di svolgere in Italia?

IMPUTATA: Quelli che competono ad una iscritta al Partito comunista, cioè ad essere alla testa degli operai dei lavoratori, nella lotta che essi conducono ogni giorno.

PRESIDENTE: E non avete pensato che venivata così a meno al vostro dovere di madre in quanto ciò comportava per voi l'abbandono dei vostri figli?

IMPUTATA: Proponendomi di facilitare le lotte proletarie contro il fascismo, con l'ampia esperienza di rivoluzionaria comunista; assolvevo anche al mio dovere di madre poiché l'opera del mio partito è quella di dare con la rivoluzione proletaria il maggior benessere ai lavoratori, una migliore sicurezza ai figli dei proletari che oggi crepano di fame.

PRESIDENTE: Chi sono gli elementi che voi avete avvicinato nel vostro lavoro?

IMPUTATA: Gli elementi componenti le masse lavoratrici. La mia funzione non è quella di specificare chi fra questi.

PRESIDENTE: Sapete che con la vostra azione compilate un atto criminoso contro la patria, contro il fascismo che ha ridato all'Italia e al popolo italiano sicurezza e benessere?

IMPUTATA: Sapevo e so che l'opera di un comunista non è contro i lavoratori, mentre è contro chi sfrutta questi ultimi. Sapevo e so che la mia attività contribuiva a spezzare il regime di oppressione e di fame che il fascismo esercita contro gli operai, i contadini, i piccoli esercenti, i lavoratori.

PRESIDENTE: Bastati Vi impedisco di parlare!

In Italia è difficile leggere

LA BIBLIOTECA SOPRAVVIVE IN UNA VECCHIA FILANDA

Due avventurosi anni di fatiche di un gruppo di giovani a Villa San Giovanni - La collezione di Corrado Alvaro nella « Comunale » di Reggio Calabria

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 4.

Delle centocinquanta filande che, ancora fra le due guerre, davano attività e lavoro a Villa San Giovanni — il nodo principale del traffico tra continente e Sicilia a dodici chilometri da Reggio — se n'è riaperta, ai primi di quest'anno, una: ma non c'è più lavorazione della seta. Vi hanno preso posto, faticando di persona a rimettere in sesto il capannone, un gruppo di giovani che costituiscono l'unico centro culturale del paese, e che hanno messo insieme — in due anni di travagliatissima attività — l'unica biblioteca pubblica del posto. « Quattrocento volumi, certo non sono molti, ma sono qualcosa: e intanto, per lo meno, sono stati letti tutti e più volte. E poi non c'è niente di meglio ». Due giovani dirigenti del centro, universitari, mi fanno visitare la sede; mi mostrano gli scaffali con i libri, le schede di catalogazione, le copie degli inviti a conferenze e dibattiti. « Abbiamo cominciato due anni fa, come Circolo del libro », affiliazione all'Alci, quell'associazione di Silene. In realtà, siamo stati dei soci particolari: lo statuto prevedeva l'esclusione dei « partiti totalitari », senza fare differenze a destra e a sinistra. Ma abbiamo sempre avuto comunisti e, per esempio, è venuta anche Giglia Tedesco a parlare per noi. Il fatto è che ci mandavano dei libri ed il primo nucleo l'abbiamo iniziato proprio così ».

Un modo per cominciare, in pratica; per rompere, in una situazione di abbandono e di equivoco (la « libertà della cultura » si presta a comodi giochi di parole) il clima stagnante del paese.

« Non è durata molto, comunque. Al principio avevamo una sede sul corso: 12 mila lire al mese. Facevamo pagare ai soci una quota mensile, avevamo 70 soci ». Il primo lavoro è stato quello di spulciare all'anagrafe di Villa tutti gli abitanti tra i 16 ed i 35 anni: 3500 ciclostilati di invito ad aderire all'iniziativa).

« Ma l'Alci, non ci ha sostenuto più, ad un certo punto e non sapevamo come fare. C'è stato un momento di sbandamento: è intervenuto il parroco. Ci ha chiamati, poi, con un bel discorso, ci ha detto che eravamo liberi di fare quello che volevamo e che ci ospitava nei locali dell'azione cattolica, con tutti i nostri volumi. Siamo rimasti soltanto due mesi, anche se era tutto gratis: infatti, dopo un poco, ha cominciato a chiedere di non tenere « esposti » certi volumi, non si sa mai. Tanto per dire: Moravia. Avremmo dovuto tenerlo nei cassetti, così che non fosse visibile nel caso di qualche ispezione ecclesiastica. »

Il Circolo ha rifatto i bagli. E in mancanza di qualsiasi sovvenzione si è

rifugiato nella filanda abbandonata, ai margini del paese. Contributi, infatti, niente e da nessuna parte. Il Comune di Villa ha da pensare alla squadra di calcio e da Reggio non c'è da aspettarsi niente.

A Reggio, del resto, i guai sono tanti: tanti, appunto, che a Villa hanno sentito la necessità — malgrado gli stretti legami che la uniscono alla città — di impegnarsi in proprio, con molti sforzi, anche a costo di ottenere soltanto « qualcosa ».

Basti dire che la biblioteca comunale del capoluogo (caso quasi eccezionale: è stata costruita pochi anni fa una nuova sede a due piani) non compra libri nuovi da almeno un lustro. La dotazione che — a forza di donazioni private — è arrivata a 40 mila volumi, è dunque invecchiata e non c'è studioso, professionista o reggino che non ne abbia parlato male: come di un colosso senza forze, incapace quasi sempre di fornire anche i testi di più ovvia consultazione. Malgrado la sua veneranda età (fu ufficialmente costituita in ente pubblico nel 1918 da Ferdinando I di Borbone) e le svolinature al glorioso passato e al fulgido avvenire contenute nell'opuscolo celebrativo edito in occasione dell'apertura della nuova sede, la « Comunale » di Reggio è poco più che inesistente.

« La trentennale, dice un noto studioso di Reggio, gli studenti delle medie in cerca di traduttori ». E probabilmente, nell'amarezza del giudizio, c'è quasi tutta la verità. Quel poco che ne resta fuori è costituito dalla donazione di Corrado Alvaro: una stanza con la biblioteca (una parte) della scritture calabrese, la sua scrivania. « Dove due ragazze, dice il vicedirettore, hanno preparato una tesi di laurea su Alvaro, studiando per giorni e giorni » (e c'è molta ammirazione nelle sue parole).

Allo studioso — mai al lettore medio, comunque, interessato alla narrativa o alla saggistica di attualità, legata a problemi di più immediato interesse — Reggio offriva fino a pochi anni addietro un vero centro di ricerche: era la biblioteca Sandicchi, cui in questi giorni si è interessata anche la sovrintendente di Napoli, professoressa Guerrieri. Una collezione ricchissima particolarmente dedicata alla sto-

ria calabrese e meridionale (qui sono stati svolti gli studi per molte e note opere di storici meridionalisti contemporanei). Ma la Sandicchi, dal giorno della morte del suo appassionato fondatore, è chiusa. Gli eredi, e non ci riesce di capire perché, non hanno alcuna intenzione di affidarla alla pubblica iniziativa e i topi, mi dicono, e forse è vero, anche facendo la tara al tradizionale pessimismo, ne stanno facendo scempio.

Da questa condizione generale, al decidere di rifugiarsi in una filanda abbandonata pur di non dover cedere le armi, il passo è breve. Anche se le difficoltà, naturalmente, continuano.

Tentativi

« Adesso non siamo più un "Circolo del libro". Siamo un "Circolo di collaborazione civica", affiliato al Movimento nazionale e la Cassa del Mezzogiorno dovrebbe darci qualcosa. Ma siamo anche aderenti alla "Federazione Nazionale delle Biblioteche Popolari" ed all'"Ente Nazionale delle Biblioteche Popolari e Scolastiche": così, ogni tanto, ci arriva corrispondenza dalla quale risultiamo come "biblioteca popolare di Villa San Giovanni" e basta ».

Nuovi tentativi, insomma, per trovare sconti, sovvenzioni, uscire dalla cerchia chiusa di una ristretta categoria di lettori. Il Circolo di Villa ha perso così nella vicenda degli ultimi mesi: sono ridotti ormai a 20 iscritti (ma il movimento del prestito continua). « Col 25 aprile, abbiamo tentato di riprendere contatto con la città. L'anno scorso, per la prima volta a Villa, ne abbiamo commemorato l'anniversario. Quest'anno abbiamo organizzato una Mostra del libro della Resistenza con i volumi che abbiamo ed altri che ci hanno mandato: abbiamo proiettato "Roma città aperta" e "La giovane guardia". Se vogliamo sopravvivere e andare avanti è necessario che ci colleghiamo a tutta la città, che i nostri soci vengano da tutte le parti ».

Dalla filanda di Villa la battaglia continua, dunque: due anni, Alci compresa, sono un'esperienza che insegna molte cose.

Dario Natoli

Una mostra di Cagli



Questa sera a Roma, si apre allo «Studio A», in via del Babuino, 76, una scelta di quadri e disegni di Corrado Cagli. La scelta, che va dal 1939 al 1964, raccoglie opere pubblicate nel recente volume monografico del «Disegno moderno», a cura di Raffaele De Grada e Franco Russoli, e altre opere che a quelle strettamente si collegano. Nella foto: «Partigiani», 1953

Lettera all'Unità di uno dei 27 di Crema

In ospedale senza lavoro e pensione

CREMA, 4. Dall'ospedale, dove è stato ricoverato quarantotto ore dopo il rilascio, ha scritto all'Unità l'imbianchino Bruno Secchi, uno dei ventisei della ormai famosa «banda dei cremaschi». «Scusi tanto se mi permetto di importunarla ma ho scritto ad un redattore del nostro giornale — per questo mio piccolo problema — il suo «piccolo problema» è quello del lavoro e, quindi, dell'esistenza.

Prima dell'arresto Bruno Secchi lavorava a Crema per conto di un'impresa locale, appunto come imbianchino. Nel lavoro aveva pregato, per intero, il suo capitale, i carabinieri di Bergamo andarono a prelevarlo costringendolo ad abbandonare tutto a metà Cosa dice il contratto di lavoro che Bruno Secchi aveva stipulato col suo imprenditore quando ancora non poteva neppure sognarsi quello che stava per capitarci in caso?

Che in caso di sospensione del lavoro per causa sua egli avrebbe perso qualsiasi diritto di rimborso, anche sulla parte del lavoro che egli aveva ultimato. Così è puntualmente avvenuto. Pur trovandosi in ospedale, l'imbianchino si è in questi giorni interessato per sapere quale sorte lo attendeva. E così ha saputo che gli impresari edili, aven-

do dovuto rivolgersi ad altri per portare a termine i lavori in corso, si appellavano appunto ai termini del contratto. In una parola, l'interruzione del rapporto di lavoro era avvenuta «per colpa» del Secchi.

«Se ho una colpa — ha scritto Bruno Secchi — questa è quella di essere capitato nelle mani di un paranoico: lei capisce di chi sto parlando. Aggrungerò che stranamente, dal giorno del mio arresto non ho più nemmeno ricevuto la pensione che percepisco da anni in qualità di invalido di guerra. Anche questo fatto, non me lo so proprio spiegare!».

Così Bruno Secchi ha perso non soltanto il lavoro (anche la parte che aveva ultimato) e la pensione; ma si trova pure nell'impossibilità di saldare i conti col suo fornitore dei colori e con il proprietario dell'albergo in cui era alloggiato fino al momento dell'arresto.

«Qualcuno — ha scritto ancora l'imbianchino — mi ha consigliato di rivolgermi ai carabinieri di Bergamo. Chi ha il coraggio di tornare da costoro? Piuttosto all'inferno, ma a Bergamo vai più. I medici curanti mi consigliano la calma. Mi si dice che tutto andrà a posto. Ma come si fa a non pensare a tutti questi problemi? A Bergamo e a

Torino ho sbattuto la testa, per la disperazione, contro i muri e contro le tetrade, ferendomi più volte. Dovrò forse rifarlo? Prima ancora di uscire da questo ospedale sono preoccupato per quello che mi aspetterà fuori ».

Questa è una conseguenza, non certamente trascurabile, della operazione iniziata il trenta gennaio scorso dal comando dei carabinieri.

Alcuni degli innocenti, dopo la scarcerazione, hanno potuto, per fortuna, riprendere gli affari interrotti senza eccessive preoccupazioni; ma per altri, al danno morale e fisico si è aggiunto quello economico.

Val la pena di sottolineare, a questo proposito, che coloro che hanno gettato Bruno Secchi ed altri cittadini in una condizione così disperata si trovano tuttora ai loro posti! Fino a questo momento non risulta che gli ufficiali e i sottufficiali di Bergamo che fecero «confessare» i 27 cremaschi siano almeno stati sospesi dalle loro funzioni, in attesa che un'inchiesta ne accerti le responsabilità. Né si deve dimenticare che uno degli ufficiali, il capitano Rotellini, che ha al suo attivo dei precedenti in fatto di bastonature, se la cavò a suo tempo grazie all'amnistia, ma poi, trasferito, fu addirittura promosso.

Grave rivelazione di uno dei bambini superstiti della sciagura di Marsala

Traffico

Zona disco: più severità

Commandos di poliziotti

contro gli automobilisti

Saranno creati gli "ausiliari del traffico" - 5000 multe al giorno

Contro gli automobilisti che hanno preso alla leggera i divieti e le restrizioni dell'operazione anti-sosta...

resto, un buon numero di "specialisti" pronti a mettersi al servizio dei vari automobilisti...



Anche gli agenti di PS a cavallo mobilitati a Roma per il traffico. Con la radio, trasmettono informazioni alla "centrale"

Un ferroviere a Napoli

Muore stritolato fra due vagoni

Tre incidenti stradali: quattro morti

Lavorava allo scalo-merci della Stazione Centrale - L'incidente è avvenuto durante una manovra di agganciamento

Quattro morti in tre gravi sciagure della strada. La prima è accaduta sulla litoranea Tor Vajana-Anzio...

Il ferriero è rimasto stritolato fra i due vagoni. Il D'Amelio, nativo di Gerundo, sabato, allo scalo-merci della stazione centrale...

Contrabbandiere di scena NAPOLI - Gli agenti della squadra mobile hanno gettato lo scempio in seno ad una compagnia di avanspettacolo che agisce in un teatro della Galleria Molise...

Penicillina

S. Maria Capua Vetere

Confermate le condanne

Muore in cella di punizione

Il processo per lo scandalo della penicillina è andato in archivio, salvo una "codice" di nessun conto nei riguardi di un solo imputato...

Un detenuto del carcere di Santa Maria Capua Vetere, il trentunenne Vincenzo Razzano di Maddaloni, colpevole di fratricidio, è morto questa mattina in cella di punizione...

Altre 500 lire pagarono per la colazione che avrebbero dovuto consumare sull'isola di Mothia - Con 150 quote i salesiani fecero pagare ai convittori 75 mila lire per le motobarche, che poi fittarono per 15.000

Dalla nostra redazione PALERMO, 4.

Il processo a carico dei responsabili della morte dei 18 convittori e del chierichetto, affogati il 1. maggio nel mare di Marsala durante la gita organizzata dai salesiani della "Casa della divina provvidenza", avrà luogo per direttissima, probabilmente entro qualche settimana...

Il fermo dei quattro, che già da sabato sono rinchiusi nel carcere di Trapani, sarà tramutato in arresto entro 8 giorni. Il capo d'accusa è già noto e sin da ieri è stato contestato ai quattro: omicidio colposo plurimo, con l'aggravante di aver agito malgrado la previsione dell'evento.

L'istruttoria dovrà essere completata entro un mese, al massimo. La Procura emetterà il decreto di citazione e allora spetterà al tribunale fissare la data del dibattimento. L'istruttoria, per quello che riguarda le responsabilità dei quattro già in galera, è praticamente conclusa...

La "squadra mobile" ha gettato lo scempio in seno ad una compagnia di avanspettacolo che agisce in un teatro della Galleria Molise. Il contrabbandiere è stato stritolato fra i due vagoni...

Decapitatori: miti pretese

Automobilista si automulta

COPENHAGEN - La polizia danese sta esaminando una lettera anonima, nella quale ignoti chiedono la somma di 10.000 corone (noventomila lire) per la restituzione della testa della Sirenetta, la famosa statua decapitata alcuni giorni fa...

Advertisement for YOMO food and medicine, featuring a cartoon character and the text "Tutti i bambini fanno la cava dello yogurt YOMO alimento medicina".

In un ospedale di Chicago

Travestita da infermiera rapisce un bambino



CHICAGO, 4

Processo a Francoforte

«Le SS? Facevano solo ginnastica»

Così hanno risposto due aiutanti di Eichmann che mandarono a morte 437 mila ebrei

FRANCOFORTE, 4. E' oggi ripreso di fronte a questo tribunale il processo contro i criminali nazisti Hermann Krumei e Otto Hunsche, rispettivamente ex tenente colonnello e capitano delle SS. I due, che erano diretti collaboratori di Eichmann, debbono rispondere dello sterminio di 47 mila ebrei ungheresi che finirono quasi tutti nelle camere a gas di Auschwitz. Furono essi infatti ad organizzare assieme ad Eichmann la soluzione finale in Ungheria.

Il processo che era iniziato una settimana fa poi fu rinviato perché i due accusati oltre a proclamarsi completamente innocenti affermarono anche di essere «terribilmente depressi per le ingiuste accuse loro rivolte».

Il bambino è stato consegnato alla rapitrice dalla stessa madre. Questa, infatti, dopo averlo allattato lo ha consegnato alla donna, convinta - dato l'abile travestimento - che si trattasse di una infermiera dell'ospedale. Soltanto alcune ore dopo, quando il bimbo doveva essere nuovamente riportato alla madre per una nuova poppata, ci si è resi conto che il neonato non era stato ricondotto nella nursery dell'ospedale.

Luigi Longo

Un popolo alla macchia

Orientamenti pp. 352 L. 2.500

La storia della Resistenza dal crollo del fascismo all'insurrezione armata.

Advertisement for Editori Riuniti, featuring a photograph of a group of people and the text "Editori Riuniti".

storia politica ideologia

UNO SCRITTO DI EUGENIO GARIN « GALILEO PENSATORE »



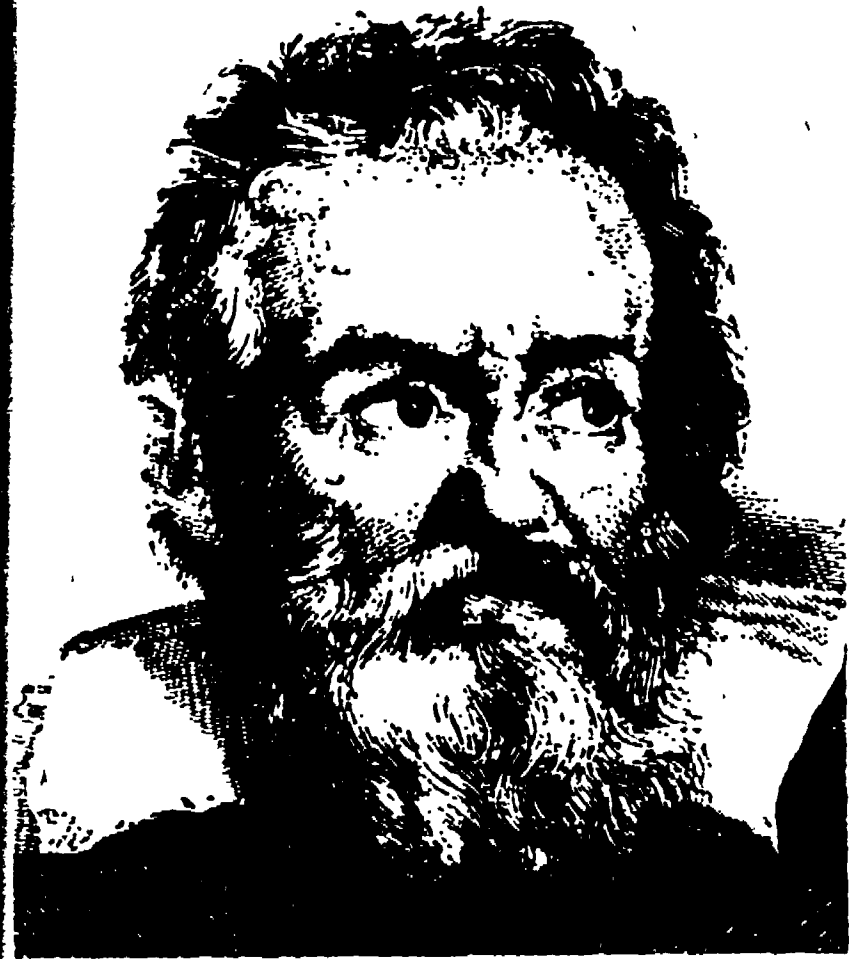
Sciopero a Roma contro i nazisti

La sospensione del lavoro al « Messaggero » nei racconti dei tipografi che vissero quella giornata di lotta antifascista

La giornata del 3 maggio

Nella cronaca dello sciopero hanno il posto d'onore le maestranze del Messaggero... così scriveva l'Unità nella sua edizione clandestina del 18 maggio 1944, in un preciso resoconto della giornata di lotta che paralizzò il 3 maggio numerose fabbriche che ebbero il significato di una grande manifestazione di forza contro il nazi-fascismo.

UNA VEDUTA TERRESTRE DEL SAPERE E DELL'UOMO



Nell'orizzonte fisico non s'incontrano i cieli incorruttibili o gli eterni moti della astrale teologia aristotelica. L'ambito della esperienza è mondano e corruttibile, è limitato e conscio del limite. Deserta di presenze ultramondane, la scienza mondana riconosce l'esistenza di un'altra esperienza: la fede. Conflitto tra le due non può esserci, quando sia eliminata la confusione aristotelica tra fisica e teologia. Ma questa veduta tutta terrestre del sapere e dell'uomo lascia davvero un margine alla fede?

I nomi che conviene fare a proposito di Galileo non sono molti, e tutti sono chiaramente indicati da lui: tra gli antichi, il suo vero maestro, il divino Archimede; tra i moderni, il « maestro nostro comune » Copernico. Interlocutori nel suo gran dialogo, Keplero come Mercurio, nello sfondo, Gilbert e Gassendi, Descartes e Hobbes. Suo avversario, non Tolomeo, ma il peripatetismo come mescolanza di fisica e teologia, dalla tradizione intrecciata ormai alla dottrina cristiana. E proprio qui si deve affrontare il problema della rivoluzione galileiana, di cosa essa fu veramente nella storia del pensiero: qui conviene dire delle vie per le quali venne affermata. Che Galileo conoscesse bene le discussioni dei peripatetici medievali è dimostrato dagli appunti giovanili conservati autografi, parzialmente pubblicati dal Favaro, e da lui riferiti con buone ragioni all'84. Meno persuasiva la dipendenza di quegli appunti ai corsi del Buonamico: perché non da quelli del Borri e del Verino? Le ragioni derivate dal confronto col de nota non convincono, e su il Favaro sia, in tempi molto più vicini, il Giacomelli, sembra non abbiano esaminato la cosa con attenzione. Pubblicata nel '91, il grosso in-folio del maestro prima reca una precisa testimonianza: l'opera è nata — egli dichiara — in seguito alle accese discussioni sul movimento che si erano avute nuper allo Studio fra scolari e maestri dei vari corsi. L'indicazione è parallela al ricordo preciso di Galileo, consegnato alla lettera al Mazzoni del '97, che rinvia alle conversazioni serene ma vivaci avute col maestro cesenate, e di cui, più che eco, è documento preciso, purtroppo costantemente ignorato, una parte cospicua dell'opera maggiore del Mazzoni. D'altra parte gli appunti solo per piccoli tratti sono confrontabili col libro del Buonamico, né sembrano caratterizzati da precise corrispondenze. Comunque, lasciando impregiudicata in questa sede la questione, resta indubitata la precisa conoscenza da parte di Galileo delle discussioni fisiche dei peripatetici sul moto dei gravi, sul moto vortice e sul cielo. E' chiaro che di questi egli si mosse poche parti del grande magistero degli storici moderni della scienza, francesi, tedeschi, inglesi e americani, e, purtroppo, italiani, all'insegna del tema « i precursori di Galileo », ha ritrovato via via, a seconda della nazionalità dello storico, nei fisici parigini, in Alberto di Sassonia e nelle discussioni da lui influenzate, nei calcolatori e nei teorici inglesi di proportionibus velocitatum in motibus, nonché tutti i motivi di Galileo, o almeno gli argomenti critici da lui usati. Al quale proposito converrebbe ricordare innanzitutto la osservazione di Comte, ripresa dal nostro Vailati, che non si critica se non si sostituisce l'ipotesi criticata. Ora, se è innegabile che la fisica del tardo medioevo, riprendendo argomentazioni usate dai commentatori antichi, mi se in crisi non poche parti dell'aristotelismo, è vero che i teorici dell'impeto, rifacendosi al Filopono, liquidarono la tesi del mezzo come causa del moto, è pure indiscutibile che le varie posizioni via via indicate come precorritrici di Galileo, non solo sono indicate dai loro contesti, ma mentre indicano un lavoro erosivo intorno a posizioni particolari dell'aristotelismo, non presentano proposte efficaci né per rinnovare il metodo d'indagine né per uscirne fuori in nuove teorie d'insieme. Sono singoli « pezzi » critici, destinati a rimanere abbandonati né i presupposti generali, né i procedimenti metodici. Questo è il punto da sottolineare: i meravigliosi sforzi d'indagine dei fisici tardomedievali restano sempre prigionieri nei quadri dell'aristotelismo e nei suoi equivoci. Perfino gli studi del Benedetti, l'allievo del Tartaglia, usciti a Torino nel 1585, non mai citati dal Galileo, ma certo a lui ben noti, non escono — e lo notò benissimo Vailati — dalla di-

struzione di singole posizioni aristoteliche, anche, se nell'allievo di Tartaglia, è rilevante l'uso di Archimede. Ad ogni modo, se per questa strada Galileo poté giungere alle sue prime osservazioni sulla caduta dei gravi, e alla confutazione della tesi aristotelica circa il moto istantaneo nel vuoto, la stessa rivoluzione si ebbe in lui quando l'impianto stesso della cosmologia si rovesciò ai suoi occhi attraverso l'accettazione di una nuova veduta dell'universo. A trasformare il suo pensiero, insomma, non fu un complesso di particolari ragioni o di esperimenti (di molti dei quali è lecito dubitare perfino se fossero eseguiti), ma l'accettazione di un'ipotesi generale radicalmente nuova circa il sistema del mondo, e cioè la teoria copernicana che andava in lui a incontrarsi col riconoscimento di Archimede quale maestro di metodo. Fu questa rottura che permise a Galileo di affrontare i problemi della fisica, non più all'interno del peripatetismo, ma fuori dalle sue barriere. Precisi documenti di questa « rivoluzione mentale » sono le lettere di Galileo al Mazzoni del 30 maggio 1597, e a Keplero, del 4 agosto, nelle quali, non solo egli difende Copernico, ma dice che proprio l'opinione di Copernico, accolta multis abhinc annis, gli ha permesso di ritrovare le cause dei fenomeni naturali altrimenti inesplicabili. Come Galileo potesse pensare di avere dimostrato allora le tesi copernicane è oggetto di controversie, ma quello che importa, tuttavia, è che non si trattava dell'accettazione di un'ipotesi astrale, ma dell'adesione a una visione del mondo che concludeva una serie di prese di posizione avvenute certo al di fuori di un terreno rigorosamente scientifico, eppure determinanti per il progresso della scienza. Chi legga nella stessa originale autografa il da revolutionibus caelestibus di Copernico completo delle parti sopresse dall'autore stesso, non può non ravvisarvi l'esito di tutto quel filone di letteratura solare che aveva traversato il Quattrocento. Alla base di osservazioni e ragionamenti, e ad essi anteriori, è una visione d'insieme in cui confluiscono intuizioni filosofiche non scorte di temi metafisico-religiosi. Si tratta di quella stessa radicale « sovversione » nella veduta del cosmo, che suscita gli entusiasmi di Bruno. Ed è un modo tutto nuovo di considerare i rapporti fra il cielo e la terra, fra l'uomo e le cose: una veduta così sconvolgente, e dalle conseguenze così lontane, da non essere ancora scontata. Proprio nel punto in cui l'uomo sembra affermare le proprie possibilità attive, l'antropocentrismo è distrutto: o, forse, proprio perché il mito antropocentrico cade, si afferma, in una spinta liberatrice, il riconoscimento del valore dell'opera umana, che non è, ma può farsi centro effettivo di nuove costruzioni.

Nei '97 Galileo è, difatti, su una posizione analoga a quella bruniana: la tesi di Copernico è per lui, non un'ipotesi matematica capace di « salvare » i fenomeni, ma una visione della realtà fuori dai quadri mentali dell'aristotelismo: la sua polemica di fondo è, e resterà costantemente, contro il peripatetismo, non contro Tolomeo, ossia contro una concezione della realtà, non contro un'ipotesi astrale. Ora è questa nuova concezione a costituire il quadro mentale necessario per uscire fuori dal circolo delle tesi aristoteliche sul moto, sullo spazio, sui gravi, sulle qualità, sulla materia. Non a caso nell'opera del '97 del Mazzoni è presente, nella parte legata alle discussioni galileiane, anche la tesi corpuscolare, raggiunta attraverso una strana combinazione democriteo-platonica, con la conseguente affermazione a costituire il quadro mentale necessario per uscire fuori dal circolo delle tesi aristoteliche sul moto, sullo spazio, sui gravi, sulle qualità, sulla materia. Non a caso nell'opera del '97 del Mazzoni è presente, nella parte legata alle discussioni galileiane, anche la tesi corpuscolare, raggiunta attraverso una strana combinazione democriteo-platonica, con la conseguente affermazione a costituire il quadro mentale necessario per uscire fuori dal circolo delle tesi aristoteliche sul moto, sullo spazio, sui gravi, sulle qualità, sulla materia. Non a caso nell'opera del '97 del Mazzoni è presente, nella parte legata alle discussioni galileiane, anche la tesi corpuscolare, raggiunta attraverso una strana combinazione democriteo-platonica, con la conseguente affermazione a costituire il quadro mentale necessario per uscire fuori dal circolo delle tesi aristoteliche sul moto, sullo spazio, sui gravi, sulle qualità, sulla materia.

sole, della vita universale, consegnati a più luoghi delle opere galileiane, hanno un doppio valore: indicano innanzitutto i caratteri della originaria adesione a Copernico; dimostrano, in un secondo momento, che Galileo, premo dagli avversari peripatetici, per difendersi da una metafisica fa ricorso a un'opposta metafisica, ossia a quella che faceva da sostegno al de revolutionibus e che non era priva di favore in taluni ambienti religiosi. La lettera a Pietro Dini, del 26 marzo 1615, che in gran parte potrebbe essere stata scritta da un fidejussore, con le sue lunghe citazioni dello Pseudo-Dionigi, non certo uno degli autori usati da Galileo, dà l'impressione del sussidio metafisico ricercato ad ogni costo in una dottrina ormai non più organicamente legata all'opera di Galileo, il quale, né va dimenticato, aveva aderito in pieno alle confutazioni gassendiane delle dottrine del Fludd. In verità una nuova svolta si ebbe in Galileo tra il 1609 e il 1610. Fino a quel momento erano stati in lui dominanti i problemi del moto, in una teoria generale della realtà come materia, di una natura che non inganna né può essere ingannata dalle macchine, perché ha leggi rigorose ed accertabili. La teoria copernicana era stata il fondamento delle nuove coordinate mentali, il suo nuovo orizzonte: aveva costituito quella « rivoluzione » teorica, senza cui a nulla giovano le tecniche, gli strumenti, i dati sperimentali. La costruzione del canocchiale e, nel gennaio del '10, la scoperta dei satelliti di Giove, seguita, via via, dalle osservazioni sui tre corpi di Saturno, sulle macchie solari, sulle fasi di Venere, lo portarono in piena cosmologia. La veduta copernicana gli si trasformò da concetto generale in rigorosa

integrazione di sensate esperienze e dimostrazioni matematiche. Fu allora, proprio nel punto in cui il copernicanesimo cessò di essere una filosofia di tipo bruniano, presupposta all'esperienza, e divenne una teoria verificata e progressivamente verificabile, che Galileo fu e si sentì filosofo in senso tutto nuovo: era un filosofo che « vedeva » che il mondo non era quello d'Aristotele, che vedeva « nuovi » cieli. Studioso del movimento, destinato da Dio, come diceva Fra' Paolo Sarpi, a definire le leggi universali del moto, pensava di ridurre ad esse tutto il mondo della vita e perfino i fenomeni psichici e gli atti volontari. La conoscenza del reale e le sue guise gli si andavano precisando nella reciproca connessione di sensate esperienze e certe dimostrazioni; la struttura della realtà e il fondamento della validità oggettiva della matematica, i limiti e insieme il valore della scienza umana, gli apparivano chiari. Nella stessa misura gli si svelavano fino ad allora equivoci che la confusione peripatetica fra fisica e teologia aveva introdotto sul terreno religioso. La scienza umana è valida nella misura in cui si rende conto dei propri limiti, che sono i limiti della propria verificabilità. Reale, perché di cose reali, non mera ipotesi matematica per salvare i fenomeni, la visione copernicana si spoglia di tutte le sue implicanze metafisiche e mitizzanti: scrivendo al Cesi, e sbagliando, Galileo ne difende gli errori, ma proprio in nome dell'obbedienza che la filosofia deve alla realtà, della sua rispondenza alle cose. Coscienza del finito per ragioni matematiche ed esperienze, la filosofia si stacca dalla fede: due libri, due linguaggi, due modi di leggerli. Fondata su esigenze diverse, la fede si muove su altro piano; la scienza non la tocca: non l'appoggia né la nega, non la sostituisce né può confermarla e smentirla. Terrestre, sempre limitata ma in perenne progresso, la filosofia è umana: conoscenza mondana, di cose mondane, capace di salda verità, ma anche fallibile e integrabile. Nell'orizzonte fisico non si incontrano i cieli incorruttibili, o gli eterni moti della astrale teologia aristotelica. L'ambito dell'esperienza è mondano e corruttibile; è limitato e conscio del limite. Deserta di presenze ultramondane, la scienza mondana riconosce l'esistenza di un'altra esperienza: la fede: conflitto tra le due non può esserci, quando sia eliminata la confusione aristotelica fra fisica e teologia. Ed è qui, forse, che nasce il più profondo interrogativo di Galileo. Quella veduta tutta terrestre del sapere e dell'uomo lascia davvero un margine alla fede? quel vuoto, che la religione vuol colmare, è veramente un senso positivo dell'assoluto, o è solo la consapevolezza, tutta negativa, di un limite che la ricerca non ha più l'illusione di superare? Galileo trova la sua risposta in un cristianesimo sincero, riconosciuto nella sua funzione pedagogica e morale. La sua critica contro il peripatetismo si presenta insieme come lotta per la liberazione degli uomini attraverso la verità e la fecondità della scienza, e come una sorta di nuova apologetica di un Dio molto lontano dal Dio dei filosofi. Serena la sua fede, liberatrice la sua scienza; i cieli scoperti, gli strumenti costruiti, gli eterni moti di gioia e di forza di fiducia. Proprio per questo l'ultima terzina del libro, a tutti, nel suo straordinario volgare, assume ai suoi occhi valore di missione. Sagredo lo implora in vano di non « mettere in discorso cose dimostrative » e di lasciar perdere gli ignoranti: « Se i predicatori non muovono dietro gli ostinati peccatori, perché alla loro martireggiarsi da se stessi per convertirli a Dio, quali, infine, non essendo predestinati o eletti, bisogna lasciarli cadere nel fuoco dell'ignoranza ». Vincat veritas!, risponde Galileo; alla verità è intrinseca la necessità di comunicarsi a tutti e di operare per il bene di tutti. Qui l'inizio e la fondazione, non la crisi delle scienze europee.

Eugenio Garin



Le prime osservazioni astronomiche

Gli in due precedenti occasioni i tipografi avevano trovato modo, sia pure nelle difficilissime condizioni dell'epoca, di sfuggire ad una avvertenza al fascismo. La prima volta fu nel '39, in occasione della pubblicazione di un discorso di Ciano in Polonia. Lo sproloquio del gerarca fascista terminava con il grido consueto di « viva l'Italia, viva Mussolini », ma non a caso sul giornale la frase usò con questa sostanziale variazione: « viva l'Italia, viva Mussolini ». Per rappresentazione di « Perone » licenziarono alcuni operai e ne sospesero altri. Ma il seme gettato da quell'errore fruttò nell'autunno del '43, pochi giorni dopo l'8 settembre. Hitler aveva pronunciato un discorso pieno di insulti e di minacce nei confronti degli italiani. La direzione del Messaggero decise di pubblicare il testo. Ma dovette fare i conti con i tipografi. Infatti — come per incanto — scomparvero da tutte le linotype le parole « nazisti » e « fascisti », e venne impedita così la composizione del piombo.

Una dimostrazione di forza

« Preparare lo sciopero del 3 maggio al Messaggero non fu facile — ci racconta Foto Rinaldini, che aveva lavorato come tipografo in quel giornale dal '36 al '43 quando era a Roma —. Quel mandato di cattura per la sua attività antifascista e che fu uno degli organizzatori della giornata di lotta, fu un nemico durissimo. Tutti i tipografi a partecipare allo sciopero, ma il mettemmo sull'avviso che era bene non tornare al lavoro. Infatti la rappresentanza nazista non poteva non scatenarsi sugli scioperanti e se la volontà di lotta era forte in tutti i giorni, perché troppo recente, era il ricordo dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, avvenuto poco più di un mese prima ». Roma durante l'occupazione, quando ogni fascista e ogni tedesco andavano in giro armati e pronti a sparare, quando si trattava di guerra; e tanto più partecipare ad uno sciopero politico-insurrezionale, come quello indetto per il 3 maggio, era un aperto gesto di rivolta contro i nazisti e i loro sciti. Nonostante l'incrudelire della repressione e i continui arresti, le fuellazio-

Un primo tentativo

« La stessa sera — ci racconta Annabale Germani, un altro degli organizzatori della lotta, che i fascisti avevano arrestato nella sua abitazione poche ore dopo l'indizio dello sciopero — fummo prelevati da militi della PAI dal carcere e fatti salire su un autobus. Un pensiero era nella mente di tutti: ci uccideranno. Ma l'autobus si fermò dinanzi alla caserma dell'81 fanteria, in viale Giulio Cesare, che in quel tempo era tristemente famosa centro di raccolta dei rastrellati. Una donna era morta lì davanti, uccisa dai fascisti, mentre tentava di lanciare uno sfilatino al marito. Due di noi, i più anziani, vennero alloggiati al primo piano. Gli altri, me compreso, furono rinchiusi in uno stanzone del secondo piano, in attesa di essere trasferiti in Germania. Riprendemmo fiato e cominciammo subito a cercare il modo di sfuggire alla deportazione. Un primo tentativo fallì. Tre o quattro giorni dopo fummo caricati su un camion. Con noi erano altri tre compagni: riuscii a passare ad ognuno di loro una lametta da barba, che doveva servire a tagliare il telone del camion, durante il viaggio, così che potessimo gettarci fuori nel momento più opportuno. Cominciò il viaggio. Era sera. Io ero seduto fra due SS. Giunti alla Storta, sulla Cassia, ci fu un mitragliamento aereo americano: i nazisti, impauritissimi, scesero dal camion e si buttarono nelle fiamme che erano no la strada. Sees anch'io e mi nascosi in un campo di fieno poco distante. Renato Berini, un mio compagno di lavoro, tentò di seguirlo, ma fu catturato. Ma i nazisti lo riacquitarono e lo fecero risalire. Passato l'attacco aereo, il camion riprese il viaggio. L'ero di nuovo libero. Un casellante della vicina linea ferroviaria mi ospitò per la notte. C'era già il coprifuoco e la Cassia era fortemente sorvegliata da pattuglie di tedeschi e di fascisti — non mi chiese nulla; mi fece dormire nel letto di uno dei figli e al mattino potii rientrare in città e trovarmi un nascondiglio. Renato Berini, riportato sul camion, si mise a lavorare di lametta e prima che fosse giorno, riuscì a calarsi giù dall'automezzo, durante uno sbandamento in curva, e a sparare. Gli altri due compagni erano a Firenze, furono fatti scendere per essere trasferiti su un altro camion. Si trovavano nel cortile di un caserma. Anche Fusi e D'Antoni, dopo qualche giorno in via Tasso, furono portati a lavorarli e di lì, con l'aiuto di altri compagni, riuscirono a fuggire ».

M. Acconciamesa

CANNES: Scoppia la "grana" dell'esclusione di membri italiani dalla giuria

Sotto accusa il Festival: l'Italia è stata «punita»?

Favre-Le Bret smentisce: gli risponde Mario Soldati - Non è gradita alla Francia la nomina di Sadoul per Venezia? - Sullo schermo «La carovana bianca», ottimo film sovietico sul dissidio tra una comunità di pastori e un giovane che sceglie la grande città, e «La donna scimmia» di Marco Ferreri



CANNES — Ugo Tognazzi, a Cannes per il film «La donna scimmia» di cui è protagonista, dà una dimostrazione di arte culinaria sulla spiaggia: il fotografo lo ha sorpreso mentre, dopo averli cucinati, mangia una abbondante porzione di «bucatin» (telefoto)

Dal nostro inviato

CANNES. 4.

Ogni festival ha i suoi scandali, di varia grandezza. Tra quelli di Cannes 1964, va ricordata, insieme con l'esclusione dalla rappresentanza francese della Vita alla rassegna di Alain Jessua, l'assenza di giurati italiani dalla commissione presieduta da Fritz Lang, che dovrà attribuire i premi. Il direttore del Festival, Favre-Le Bret, ha convocato oggi nella tarda mattinata i giornalisti stranieri per ripetere loro la tesi ufficiale: invitati, per l'Italia, Monica Vitti e Vittorio De Sica a far parte della Giuria, entrambi avevano accettato in un primo momento, ed entrambi, per ragioni di lavoro o per altri motivi, hanno poi disdetto l'impegno. Perché la Vitti e De Sica? Perché, essendosi decisi a giudicare un film, avrebbero esposto le loro categorie professionali al nostro paese, toccato di fornire, diciamo così, un attore (cioè un'attrice) e un autore. La ristrettezza del tempo avrebbe impedito, dopo il rifiuto della Vitti e De Sica, di sostituire le loro persone con altre equipollenti.

Non si conosce, dunque, le pressioni politiche a danno dell'Italia? Si era mormorato, e si mormora ancora, che il ministro francese della Cultura Marcellin, abbia preso in considerazione la Mostra di Venezia perché la Mostra di Venezia ha designato quale membro della propria giuria, quest'anno, lo illustre critico e storico del cinema, Georges Sadoul, gradito al governo di Parigi in quanto marxista e comunista. Dove la inaffidabile rivista, Favre-Le Bret ha risolutamente negato che il Festival abbia subito interventi d'alto di questo genere, aggiungendo, con un virtuoso sussulto, che egli non permetterebbe a chichesse di fittare queste o quelle faccende di Cannes. Mentre qualche collega muoveva contestazioni, senza riuscire ad ottenere maggiori chiarimenti, Mario Soldati, presidente quest'anno della giuria di Venezia, ma qui in veste di critico, introduceva la sua voce autorevole nel dibattito: «Non vi possono essere di questi affari politici», ha detto. «L'Italia era oggi al centro delle polemiche, oltre che per l'affare» della giuria, anche

quale protagonista, insieme con PURSS della proiezione della rassegna. La donna scimmia di Marco Ferreri è stata accolta con discreti consensi: più vighi, comunque, alla scena della morte di Maria, la povera ragazza, che al termine del finale voluto dall'autore: dove si vede (coerentemente, secondo noi, con l'assunto) il protagonista maschile, Antonio, specularsi sui cadaveri della moglie e del mostruoso figlioletto. Questo finale, come è noto, è stato reinserito dopo un'ulteriore imposta del produttore Carlo Ponti in alcune città italiane. Ma abbiamo appreso, intanto, che l'edizione americana del Don Quixote avrà una conclusione del tutto diversa, secondo i voleri del produttore associato Joe Levine: Maria darà la luce a un figlio perfettamente normale, perché della stessa il suo selvatico aspetto, resterà incinta di nuovo; e Antonio si sottometterà cristianamente alle dure fatiche necessarie a mantenere la famiglia. Può darsi che per le platee d'oltre oceano tutto ciò risulti edificante e consolante. Ma è facile che Ferreri si sia accorto di manipolare in siffatta maniera il frutto del suo lavoro. I retroscena della Donna scimmia sotto tale profilo, diventano più raccapriccianti della emblematica vicenda narrata sullo schermo. Ma di questo non si è parlato nel consueto incontro con i giornalisti; che hanno preferito domandare ad Antonio, il regista, perché l'ha appiattito. Insieme con Ferreri e Tognazzi, qualche voce avesse occupato per settimane, nella faccia la sinistra struttura.

La carovana bianca, primo dei due film che rappresentano l'URSS al Festival, è un prodotto della cinematografia geografica e storica, che si appropinquano tutti alla Repubblica sovietica di Georgia; e georgiana è la lingua che si parla nel film. Il regista, che ha preferito domandare ad Antonio, il regista, perché l'ha appiattito. Insieme con Ferreri e Tognazzi, qualche voce avesse occupato per settimane, nella faccia la sinistra struttura.



CANNES — L'attrice svedese Ingrid Thulin conversa con J. P. Belmondo

In fase di studio a Milano

Un «cabaret» dedicato alla vita di fabbrica

Dalla nostra redazione

MILANO. 4.

Che una inchiesta sulla vita di fabbrica venga condotta da sindacalisti, sociologi, economisti o giuristi, non ha davvero nulla di sorprendente. E' nella normalità: e magari se ne facessero di più! Sorprendente è il fatto che in questi anni in Italia, accusati di voler essere soltanto «staccato», che va bene per tutti, in sale che raccolgono pubblici troppo eterogenei dal punto di vista sociale. La satira, secondo loro, rimarrebbe troppo divertimento superficiale, sarebbe quindi troppo facile e generica. Non condividiamo queste riserve, convinti come siamo che se degli uomini di teatro, dei registi, degli attori, degli scrittori. Più sorprendente ancora sarà sapere che scopo di questa inchiesta è quello di fare del cabaret. Un gruppo di attori e scrittori, capeggiati dal regista Virginio Puecher, si propongono di fare un cabaret di sketches di un prossimo spettacolo dal mondo della fabbrica, dalla vita operaia. Spettacolo che verrà poi presentato in cooperative, circoli culturali, case del popolo, alla ricerca di un pubblico nuovo. Ricerca di un pubblico nuovo, che significa ovviamente anche ricerca di un linguaggio e di una tematica nuovi, che valgono ad instaurare un tipo «diverso» di cabaret. Diverso da quello che si è fatto in questi anni in Italia, con spettacoli di canzoni e in scenette molto raffinate, intellettualistiche, opere di musicisti e parolieri-letterati, ben lontani dall'idea di un cabaret di sketches di un prossimo spettacolo dal mondo della fabbrica, dalla vita operaia. Spettacolo che verrà poi presentato in cooperative, circoli culturali, case del popolo, alla ricerca di un pubblico nuovo. Ricerca di un pubblico nuovo, che significa ovviamente anche ricerca di un linguaggio e di una tematica nuovi, che valgono ad instaurare un tipo «diverso» di cabaret. Diverso da quello che si è fatto in questi anni in Italia, con spettacoli di canzoni e in scenette molto raffinate, intellettualistiche, opere di musicisti e parolieri-letterati, ben lontani dall'idea di un cabaret di sketches di un prossimo spettacolo dal mondo della fabbrica, dalla vita operaia.

Spesso il domande dell'operaiatore potevano forse sembrare spietate, ma proprio il rifuggere da ogni ipocrisia pietistica era il giusto presupposto dell'inchiesta. Carlo Mazzarella ha poi offerto un altro suo servizio dagli Stati Uniti, su un gruppo di lavoratori di Teramo, in una azienda appenninica, in un'industria di tipo «diverso» di cabaret. Diverso da quello che si è fatto in questi anni in Italia, con spettacoli di canzoni e in scenette molto raffinate, intellettualistiche, opere di musicisti e parolieri-letterati, ben lontani dall'idea di un cabaret di sketches di un prossimo spettacolo dal mondo della fabbrica, dalla vita operaia.

le prime

Musica Pierre Boulez alla Filarmonica

Con un concerto esemplare, aperto sui problemi della musica del nostro tempo, l'Accademia filarmonica romana ha dedicato il suo programma al maestro Boulez (1925), uno tra i più illustri rappresentanti della nuova musica, e il famoso Pierrot lunaire (1912) di Schoenberg (1874-1951). Due concerti vicini ed opposte nello stesso tempo, nel cui ambito sembrano confondersi ideali, speranze, certezze, timori e contraddizioni della musica moderna.

Un suono liquido, sfumato, sottile, intenso, ora assorto in timbri soffocati, ora proiettato in scricchiolanti accensioni, punteggiata la voce (stendup) voce del contralto Jeanne Deroubaix, altamente vibrata, che fascia e lega i rintocchi metallici o mitici le asprezze del ritmo. E Le marteau sans maître (Il martello senza padrone), composizione risalente ad una decina di anni fa (e si sente), notevolissima per non tanto nel conferire significati cosmici ai pochi versi surrealistici di René Char (il mondo, ad es. abbandonato a forze che non si può dominare), quanto nel rilevare, tra preziosissimi timbri, e complicazioni strutturali, un nuovo fascino della voce umana, sospesa in ansie melodiche come in un'ultima possibilità di penetrare l'indurito cuore degli uomini. In questo ritrovamento della voce è da rintracciare — ci sembra — novità della composizione di Boulez.

Al contrario (e Le marteau può proprio costituire il rovescio della medaglia), il Pierrot lunaire di Schoenberg (che ha sulle spalle ormai più di cinquant'anni, ma sembra molto più giovane) registra la possibilità di canto, e sono gli strumenti che suppliscono alla comparsa del canto, ritrovando un inedito suono interiore, ascoltato. Il soldato di Napoleone, adattamento di un testo

di Pasolini, o la inedita La guerra, con la quale Endrigo si affianca alla splendida ballata di Aznavour (ma il testo non è di lui), L'amore e la guerra. E del resto, la ballata, il tono polaresco, l'invettiva, la riprellione, sembrano appartenere più all'Endrigo genovese che al suo padrone. Ma, in un'occasione, che tuttavia è il suo motivo di maggior successo. Ecco, conferma l'ascolto di Vito Maddalena, forse il primo esempio italiano di un genere che, in Francia, si riallaccia a Ferré e allo stesso Aznavour. E ce lo confermano. Basta così, o la splendida, delicata Via Ercole, 34 d'ispirazione travodrica. E la nuova I principi in vacanza, nella quale, forse, le intenzioni satiriche, la staccatezza, la spietatezza, la delicatezza, insieme, si ragguagliano un perfetto risultato stilistico. Ma ci vien voglia lo stesso di accostare l'Endrigo di questo secondo gruppo al Prévert caustico e anarchico che conosciamo.

In più, ieri sera, Sergio Endrigo ha dimostrato di sapere stare in scena, di saper suonare la chitarra, di saper sorridere e far sorridere, di creare un contatto con il pubblico (magari interrotto solo dalle fastidiose basi musicali), il che è davvero molto. Riserviamo per ultima la citazione della struggente Rosa bianca, del cubano José Martí, in italiano e in spagnolo (e il pubblico, sempre più consistente e partecipe, del restaurato centro di via Forlì, ha riservato un caloroso consenso). Sergio Endrigo è senza dubbio, insieme con Tenco, l'esplosione più valida della nostra canzone. Sebbene gli pesi al piede la palla di una troppo accentuata angoscia d'origine amorosa, Endrigo raggiunge con le sue canzoni alti vertici musicali, poetici e — perché no? — civili.

Anche se a Endrigo la parola non piace, difficile non è dominare «impegnato». C'è, al di là delle canzoni amorose, che non scendono mai, o quasi mai, al livello commerciale, un gruppo di canzoni, come quelle di cui costituisce una violenta protesta contro la imbecillità e le «buone maniere», contro la guerra e l'ordine costituito. Ascoltate il soldato di Napoleone, adattamento di un testo

di Pasolini, o la inedita La guerra, con la quale Endrigo si affianca alla splendida ballata di Aznavour (ma il testo non è di lui), L'amore e la guerra. E del resto, la ballata, il tono polaresco, l'invettiva, la riprellione, sembrano appartenere più all'Endrigo genovese che al suo padrone. Ma, in un'occasione, che tuttavia è il suo motivo di maggior successo. Ecco, conferma l'ascolto di Vito Maddalena, forse il primo esempio italiano di un genere che, in Francia, si riallaccia a Ferré e allo stesso Aznavour. E ce lo confermano. Basta così, o la splendida, delicata Via Ercole, 34 d'ispirazione travodrica. E la nuova I principi in vacanza, nella quale, forse, le intenzioni satiriche, la staccatezza, la spietatezza, la delicatezza, insieme, si ragguagliano un perfetto risultato stilistico. Ma ci vien voglia lo stesso di accostare l'Endrigo di questo secondo gruppo al Prévert caustico e anarchico che conosciamo.

In più, ieri sera, Sergio Endrigo ha dimostrato di sapere stare in scena, di saper suonare la chitarra, di saper sorridere e far sorridere, di creare un contatto con il pubblico (magari interrotto solo dalle fastidiose basi musicali), il che è davvero molto. Riserviamo per ultima la citazione della struggente Rosa bianca, del cubano José Martí, in italiano e in spagnolo (e il pubblico, sempre più consistente e partecipe, del restaurato centro di via Forlì, ha riservato un caloroso consenso). Sergio Endrigo è senza dubbio, insieme con Tenco, l'esplosione più valida della nostra canzone. Sebbene gli pesi al piede la palla di una troppo accentuata angoscia d'origine amorosa, Endrigo raggiunge con le sue canzoni alti vertici musicali, poetici e — perché no? — civili.

Anche se a Endrigo la parola non piace, difficile non è dominare «impegnato». C'è, al di là delle canzoni amorose, che non scendono mai, o quasi mai, al livello commerciale, un gruppo di canzoni, come quelle di cui costituisce una violenta protesta contro la imbecillità e le «buone maniere», contro la guerra e l'ordine costituito. Ascoltate il soldato di Napoleone, adattamento di un testo

di Pasolini, o la inedita La guerra, con la quale Endrigo si affianca alla splendida ballata di Aznavour (ma il testo non è di lui), L'amore e la guerra. E del resto, la ballata, il tono polaresco, l'invettiva, la riprellione, sembrano appartenere più all'Endrigo genovese che al suo padrone. Ma, in un'occasione, che tuttavia è il suo motivo di maggior successo. Ecco, conferma l'ascolto di Vito Maddalena, forse il primo esempio italiano di un genere che, in Francia, si riallaccia a Ferré e allo stesso Aznavour. E ce lo confermano. Basta così, o la splendida, delicata Via Ercole, 34 d'ispirazione travodrica. E la nuova I principi in vacanza, nella quale, forse, le intenzioni satiriche, la staccatezza, la spietatezza, la delicatezza, insieme, si ragguagliano un perfetto risultato stilistico. Ma ci vien voglia lo stesso di accostare l'Endrigo di questo secondo gruppo al Prévert caustico e anarchico che conosciamo.

In più, ieri sera, Sergio Endrigo ha dimostrato di sapere stare in scena, di saper suonare la chitarra, di saper sorridere e far sorridere, di creare un contatto con il pubblico (magari interrotto solo dalle fastidiose basi musicali), il che è davvero molto. Riserviamo per ultima la citazione della struggente Rosa bianca, del cubano José Martí, in italiano e in spagnolo (e il pubblico, sempre più consistente e partecipe, del restaurato centro di via Forlì, ha riservato un caloroso consenso). Sergio Endrigo è senza dubbio, insieme con Tenco, l'esplosione più valida della nostra canzone. Sebbene gli pesi al piede la palla di una troppo accentuata angoscia d'origine amorosa, Endrigo raggiunge con le sue canzoni alti vertici musicali, poetici e — perché no? — civili.

Anche se a Endrigo la parola non piace, difficile non è dominare «impegnato». C'è, al di là delle canzoni amorose, che non scendono mai, o quasi mai, al livello commerciale, un gruppo di canzoni, come quelle di cui costituisce una violenta protesta contro la imbecillità e le «buone maniere», contro la guerra e l'ordine costituito. Ascoltate il soldato di Napoleone, adattamento di un testo

Saggio al Valle

Il balletto come forma popolare

Il Teatro popolare del balletto — darà questa sera, alle ore 21, una rappresentazione di saggio al Teatro Valle, destinata a una platea di circa 1200, quanti hanno vivi interessi per il balletto (i biglietti di invito si ritirano presso l'ARCI, in via degli Avignonesi, 12). E' il primo spettacolo a Roma di questa istituzione fondata nel 1955 da Pieter Van Der Sloot, coreografo e ballerino olandese, e dal pittore e scenografo Vittorio Rossi, i quali si sono posti i fini di creare opere coreografiche in piena rispondenza alle stampi romane ed a quelle, agli ideali e ai sentimenti nazionali; in questo senso sono prattutto in intesa la definizione di «teatro popolare» oltreché per gli aspetti programmatici che riguardano la conquista di un largo pubblico (un largo pubblico, il cui contributo è determinante per le sorti e la rinascita del balletto in Italia. La compagnia ha svolto in questi anni un'attività intensa, in vita presentando spettacoli in ogni parte d'Italia non ad una élite, ma ad un pubblico piuttosto vasto, e si consente di dire, «popolare»: ai lavoratori delle fabbriche dell'Italdiser nelle maggiori città italiane e nei centri storici.

Il programma di questa sera comprende cinque composizioni di Pieter Van Der Sloot. Le ante gli occhi e resguardate (Lauda umbra del XIII secolo, con testi e musica di ignoti autori del tempo); La morte del cervo (musica di Debussy e testo di D'Annunzio); Lettere di un condannato a morte della Resistenza; Dithyrambos (musica di Renzo Rossellini); Achille (musica di Scriabina).

RAI V contro programmi

Le «magre» di 33 giri

Rinviato di sette giorni, il film polacco di Wajda, i dannati di Varsavia (Kanal), è andato in onda il tempo di girare nel 1956 e affermatasi l'anno successivo alla rassegna di Cannes, la pellicola era già da tempo arrivata nelle sale cinematografiche italiane, il che non toglie che essa meritasse di ritrovare ospitalità sui canali televisivi, nonostante i suoi grossi limiti. Il film di Wajda ha dei momenti felici e si avvale, soprattutto, di efficaci interpretazioni.

Piuttosto, e non è il primo caso che ci è capitato di dover segnalare, la sua collocazione nell'ambito del ciclo dedicato al cinema sulla Resistenza non era certo giustificata. Se infatti è vero che i dannati di Varsavia è ambientato nella Resistenza, l'impostazione dell'opera non rispecchia affatto quell'interpretazione e quella presa di coscienza della Resistenza stessa che la rassegna televisiva dovrebbe presupporre. Se, come vuole sottolineare il Radiotelevisivo, l'aspetto «nuovo» del film consiste nell'analisi dei singoli personaggi di fronte ad avvenimenti eccezionali, anziché essere un'esaltazione dell'eroismo collettivo, è però altrettanto vero che presto la vicenda si rivela, sotto l'aspetto di un romanzo, e, peggio, dell'orrido fine a se stesso.

Sul nazionale, TV 7 ha presentato un interessante servizio sugli invalidi civili e del lavoro. Il problema è stato affrontato apertamente e di petto, respingendo subito le facili tesi della carità e della pietà, per contrapporre la necessità che agli invalidi vengano offerte le possibilità e i mezzi per poter inserirsi nella società, attraverso la dignità del lavoro. Sono state avvicinate varie persone invalide che, grazie soprattutto alla loro personale volontà, hanno saputo non solo superare le difficoltà fisiche ma anche trovare un lavoro loro idoneo.

Spesso le domande dell'operaiatore potevano forse sembrare spietate, ma proprio il rifuggere da ogni ipocrisia pietistica era il giusto presupposto dell'inchiesta. Carlo Mazzarella ha poi offerto un altro suo servizio dagli Stati Uniti, su un gruppo di lavoratori di Teramo, in una azienda appenninica, in un'industria di tipo «diverso» di cabaret. Diverso da quello che si è fatto in questi anni in Italia, con spettacoli di canzoni e in scenette molto raffinate, intellettualistiche, opere di musicisti e parolieri-letterati, ben lontani dall'idea di un cabaret di sketches di un prossimo spettacolo dal mondo della fabbrica, dalla vita operaia.

Spesso le domande dell'operaiatore potevano forse sembrare spietate, ma proprio il rifuggere da ogni ipocrisia pietistica era il giusto presupposto dell'inchiesta. Carlo Mazzarella ha poi offerto un altro suo servizio dagli Stati Uniti, su un gruppo di lavoratori di Teramo, in una azienda appenninica, in un'industria di tipo «diverso» di cabaret. Diverso da quello che si è fatto in questi anni in Italia, con spettacoli di canzoni e in scenette molto raffinate, intellettualistiche, opere di musicisti e parolieri-letterati, ben lontani dall'idea di un cabaret di sketches di un prossimo spettacolo dal mondo della fabbrica, dalla vita operaia.

TV - primo

Table with TV program listings for the first channel, including titles like 'Telescuola', 'La TV dei ragazzi', 'Corso', 'Telegiornale', 'Le tre arti', 'Rubrica', 'Telegiornale sport', 'Telegiornale', 'Prigionieri della palude', 'Come, quando, perché', 'Telegiornale', 'Telegiornale', 'La politica degli investimenti', 'Specchio sonoro'.

TV - secondo

Table with TV program listings for the second channel, including titles like 'Telegiornale', 'La politica degli investimenti', 'Specchio sonoro', 'Notte sport'.



Jeffrey Hunter nel film «Prigionieri della palude» (primo canale, ore 21)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Concerto di terra inglese; 8,30: Il radio buongiorno; 10,30: La radio per le Scuole; 11: Passeggiata nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: «Torna cara ideal»; 11,45: Giuseppe Tartini; 12: Gli amici della radio; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Coriandoli; 13,45-14: Un disco per l'estate; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Un ponte che si chiama Trieste; 17,25: Concerto sinfonico; 19,10: La voce del lavoratore; 19,30: Motivi; 19,35: Giostra; 19,55: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Cecilia (musica di Licinio Refice).

Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; Benvenuto in Italia; 8: Musica del mattino; 8,40: Canta Rita Pavone; 8,50: Uno strumento al tempo; 9: Un disco per l'estate; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: 10 con lode; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 10,55: Un disco per l'estate; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 11,55: Un disco per l'estate; 12,05-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voce alla ribalta; 14,49: Discorama; 15: Momento musicale; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto in miniatra; 16: Un disco per l'estate; 16,15: Rapsodia; 16,35: Panorama di motivi; 16,50: Fonte viva; 17: Scherzo panoramico; 17,35: Non solo ma di tutti; 17,45: Il vostro juke-box; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Musica, solo musica; 20,35: Dribbling; 21,35: Ono, nessuno, centomila; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

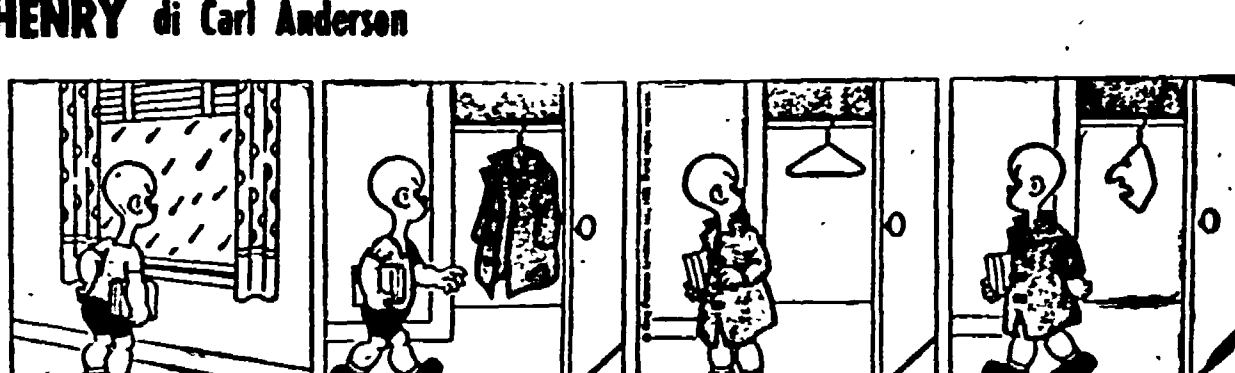
Radio - terzo

18,30: La Rassegna; 18,45: Luigi Boccherini; 18,55: Biografie ragionate (Robert Musil); 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera; Hector Berlioz, Peter Ilyich Ciaikovski, Carl Mille delle riviste; 20,30: Carl Mille delle riviste; 20,40: Wolfgang Amadeus Mozart; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Musica per pianoforte a quattro mani (Franz Schubert); 22,15: Per un buco a Croton Falls (tracconto di Irvin Shaw); 22,45: La musica, oggi; Henry Pousseur, Luigi Dallapiccola.

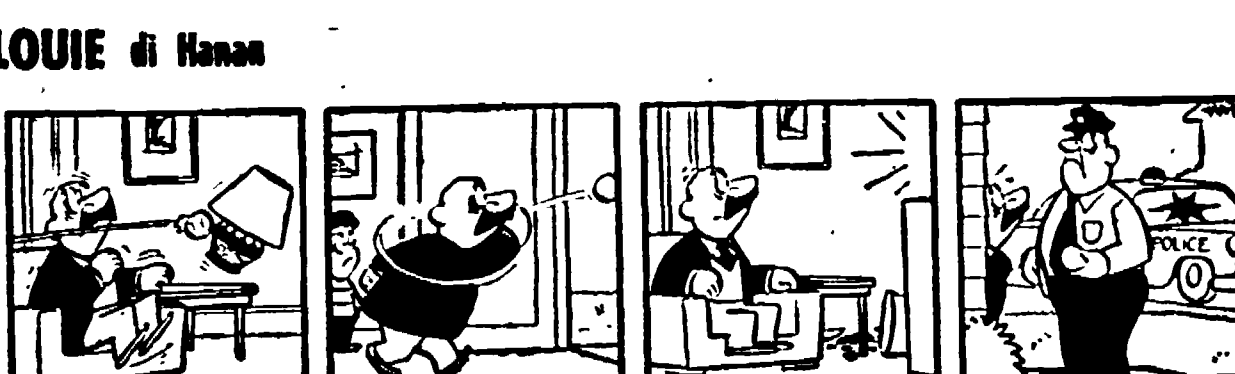
BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanna



Per la Calabria i comunisti vogliono una vera Università

Cara Unità, un nostro concittadino, studente universitario in medicina, mi re-

Nel novembre 1961 si discusse in Senato un disegno di legge governativo per l'istituzione dell'Università calabrese.

Si trattava in definitiva di una iniziativa presa dalla Dc per evidenti scopi elettorali e clientelari, per tentare di placare i malcontenti dei calabresi in vista delle modifiche strutturali dell'economia della regione.

Rispondeva infine l'iniziativa all'interno della Dc che, invece di affrontare in modo organico la scelta del tipo di Università sarebbe

Propone una "Tribuna politica" sul problema delle pensioni

Cara Unità, è ovvio che i cinque milioni di pensionati dell'INPS, la cui struttura maggioritaria riceve 15.000 lire mensili, attendano con ansia la discussione promessa dal vice presidente della Camera, perché nel frattempo il Psi rivide la sua posizione

Accademia Previtali all'Auditorio

Domenica 10 maggio alle ore 18 all'Auditorio di Via della Conciliazione...

I "Racconti di Hoffmann" all'Opera

Domani, alle ore 21, fuori abbonamento, replica del "Facciamo il teatro"...

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Alle 21.15 al Teatro Olimpico (tagliando n. 83) «Artista senza madre» di Boulez e «Pierrot lunaire» di Schönberg...

ATTRAZIONI MUSEO DELLE CERE

Emulo di Madame Tussauds di Londra e Grenvin di Parigi, il Museo delle Cere...

INTERNATIONAL L.P.A.R.K. Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

VARIETA' AMBRA JOVINELLI (713.306)

ARLECCHINO (Via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688.569)

DELLE ARTI Alle 21.30 la Cia Teresa Mantovani - Enzo Tarascio con Caldesa, H. Bradlow, G. Santelli, E. Valgò...

FIAMMETTA Venerdì alle 21.30 il Teatro d'Avanguardia presenta «Eccola» di Brecht con Gianni Manera, Diego Ghiglia, Anna Salerno, David Abramo...

Lettere all'Unità

Milano e di molte altre riviste, i convegni di Bologna e quello dell'ADESSI a Palmi e quello recente di Cosenza hanno contribuito a far conoscere la grave situazione della scuola italiana...

Tenendo conto di questi punti fermi, che già nel '61 i compagni Domini, Lupatini e Senari si sono tenuti con il disegno di legge governativo, i parlamentari comunisti del gruppo della Pubblica Istruzione hanno già elaborato un progetto di legge...

Propone una "Tribuna politica" sul problema delle pensioni

Cara Unità, è ovvio che i cinque milioni di pensionati dell'INPS, la cui struttura maggioritaria riceve 15.000 lire mensili, attendano con ansia la discussione promessa dal vice presidente della Camera...

ARISTON (Tel. 353.230) L'uel della rhabta, con C. Chappell...

ARLECCHINO (Tel. 358.854) Avanti, con S. M. G. e G. S. F. Rame (alle 16.05-17.55-20.15-22) (VM 14) SA

PALAZZO SISTINA Alle 21.15, Errepi e Lars Schmidt presentano il film "The Just Assassins" di Albert Camus...

PIAZZA Alle 22 Marina Landò e Silvio Spaccesi con P. De Martino, F. Morone, D. Valle, G. Ruffaelli, presentano il film "La casa di Montanelli"...

ROSSINI Alle 21.15 la Cia del Teatro di Roma di Clelio Durante, Anita Durante e Lucia Duca (in "Villaggio")...

SATTIRI (Tel. 585.325) I Pazzi (con S. Svezia) non esiste a grottesco di Mario Moretti Novati assoluta, con D. Micheli, G. Donini, E. A. S. N. Rivie, T. Sciarra, P. M. G. Regia Paolo Paoloni...

VALLE Riposo

GIARDINO (Tel. 894.946) Frenesia dell'estate, con Vittorio Gassman...

INTERNATIONAL L.P.A.R.K. Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

VARIETA' AMBRA JOVINELLI (713.306) L'ultimo barooka tuona e rivista strettamente...

ARLECCHINO (Via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688.569) Alle 21.30: «La rivolta dei giovani» di Rocca; «Vita privata di Bob Bellafonte» di De Maria; «La sposa» di P. F. Sartre...

DELLE ARTI Alle 21.30 la Cia Teresa Mantovani - Enzo Tarascio con Caldesa, H. Bradlow, G. Santelli, E. Valgò...

FIAMMETTA Venerdì alle 21.30 il Teatro d'Avanguardia presenta «Eccola» di Brecht con Gianni Manera, Diego Ghiglia, Anna Salerno, David Abramo...

Ande i fascisti dicevano che i fagioli nutrivano più delle uova

Cara Unità, anch'io voglio aggiungere qualcosa in merito alla trasmissione di Zatterin sul tema economico alle masse. Penso che ogni massa dovrebbe reagire con sdegno verso coloro che non conoscono ristrettezze...

E' profugo di Erto: ma non gli danno i contributi per moglie e figli

Cara redazione, mi pare giusto che io, un profugo di Erto-Casso, sola perché mi trovo all'estero, cioè in Francia, per lavorare e mantenere la mia famiglia, veda esclusi tutti i miei, moglie e figli, da qualsiasi contributo?

Per 150 lire!

Caro direttore, il Comune di Firenze ha mandato delle lettere ai «cantieristi», con questa intenzione: «Si prega la vostra signorina di presentarsi in Comune Ufficio Economato»...

QUININETTA (Tel. 670.012) I tabù (alle 16.15 - 18.20 - 20.30) (VM 14) SA

RADIO CITY (Tel. 464.103) Sette giorni a maggio, con K. Douglas (alle 15 - 17.55 - 20.25) (VM 18) SA

REALE (Tel. 580.23) Il traditore del campo 5, con P. Newman (alle 15.30, ult. 22.50) (VM 14) SA

REX (Tel. 864.165) La notte del dillo, con R. Chamberlain (alle 16.15-18.20-20.25) (VM 18) DR

RITZ (Tel. 837.481) I tre di famiglia, con E. Constantine (alle 15.30, ult. 22.50) (VM 14) SA

EMPIRE (Viale Regina Margherita, 10) Il mio amico disastro, con Rock Hudson (alle 15.30-18.20-22.50) (VM 14) SA

EUROPA (Tel. 865.736) Insieme a Parigi, con A. Hopburn (alle 15.30-18.20-22.50) (VM 14) SA

FIAMMETTA (Tel. 471.100) Tattamurrah (alle 15.30-17.10-19.20-22.50) (VM 14) SA

GALLERIA (Tel. 673.267) Il ballo delle pistole, con T. Goggin (alle 15.30-17.10-19.20-22.50) (VM 14) SA

GIARDINO (Tel. 894.946) Frenesia dell'estate, con Vittorio Gassman...

INTERNATIONAL L.P.A.R.K. Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

Ignorata la Costituzione a bordo della «Marconi»

Cara Unità, il giorno 19 scorso sono stato a ascoltare il discorso che il segretario del PSI, compugno on. De Martino, ha tenuto a Genova. Tra l'altro, egli ha affermato che i socialisti sono al governo anche per difendere la libertà di sciopero e in particolare modo, i diritti della gente di mare...

Per 150 lire!

Caro direttore, il Comune di Firenze ha mandato delle lettere ai «cantieristi», con questa intenzione: «Si prega la vostra signorina di presentarsi in Comune Ufficio Economato»...

QUININETTA (Tel. 670.012) I tabù (alle 16.15 - 18.20 - 20.30) (VM 14) SA

RADIO CITY (Tel. 464.103) Sette giorni a maggio, con K. Douglas (alle 15 - 17.55 - 20.25) (VM 18) SA

REALE (Tel. 580.23) Il traditore del campo 5, con P. Newman (alle 15.30, ult. 22.50) (VM 14) SA

REX (Tel. 864.165) La notte del dillo, con R. Chamberlain (alle 16.15-18.20-20.25) (VM 18) DR

RITZ (Tel. 837.481) I tre di famiglia, con E. Constantine (alle 15.30, ult. 22.50) (VM 14) SA

EMPIRE (Viale Regina Margherita, 10) Il mio amico disastro, con Rock Hudson (alle 15.30-18.20-22.50) (VM 14) SA

EUROPA (Tel. 865.736) Insieme a Parigi, con A. Hopburn (alle 15.30-18.20-22.50) (VM 14) SA

FIAMMETTA (Tel. 471.100) Tattamurrah (alle 15.30-17.10-19.20-22.50) (VM 14) SA

GALLERIA (Tel. 673.267) Il ballo delle pistole, con T. Goggin (alle 15.30-17.10-19.20-22.50) (VM 14) SA

GIARDINO (Tel. 894.946) Frenesia dell'estate, con Vittorio Gassman...

INTERNATIONAL L.P.A.R.K. Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

Non agisce secondo giustizia il Ministero delle Poste

Caro direttore, se possibile, vorrei rubare un po' di spazio al suo giornale per esporre quanto segue: il n. 97 della Gazzetta del Mezzogiorno dell'8-4-1964, nella rubrica «Lettere alla Gazzetta» pubblicava la seguente lettera del signor Gabriele Mauro di Gioia del Colle...

Per 150 lire!

Caro direttore, il Comune di Firenze ha mandato delle lettere ai «cantieristi», con questa intenzione: «Si prega la vostra signorina di presentarsi in Comune Ufficio Economato»...

QUININETTA (Tel. 670.012) I tabù (alle 16.15 - 18.20 - 20.30) (VM 14) SA

RADIO CITY (Tel. 464.103) Sette giorni a maggio, con K. Douglas (alle 15 - 17.55 - 20.25) (VM 18) SA

REALE (Tel. 580.23) Il traditore del campo 5, con P. Newman (alle 15.30, ult. 22.50) (VM 14) SA

REX (Tel. 864.165) La notte del dillo, con R. Chamberlain (alle 16.15-18.20-20.25) (VM 18) DR

RITZ (Tel. 837.481) I tre di famiglia, con E. Constantine (alle 15.30, ult. 22.50) (VM 14) SA

EMPIRE (Viale Regina Margherita, 10) Il mio amico disastro, con Rock Hudson (alle 15.30-18.20-22.50) (VM 14) SA

EUROPA (Tel. 865.736) Insieme a Parigi, con A. Hopburn (alle 15.30-18.20-22.50) (VM 14) SA

FIAMMETTA (Tel. 471.100) Tattamurrah (alle 15.30-17.10-19.20-22.50) (VM 14) SA

GALLERIA (Tel. 673.267) Il ballo delle pistole, con T. Goggin (alle 15.30-17.10-19.20-22.50) (VM 14) SA

GIARDINO (Tel. 894.946) Frenesia dell'estate, con Vittorio Gassman...

INTERNATIONAL L.P.A.R.K. Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

Contributi pagati due volte per una sola pensione

Signor direttore, sono un salariato dello Stato e come tale fin dal lontano 1926, per legge, doveti pagare i contributi per due pensioni: quella dello Stato e quella della Previdenza Sociale (quest'ultima fino al 1956).

Per 150 lire!

Caro direttore, il Comune di Firenze ha mandato delle lettere ai «cantieristi», con questa intenzione: «Si prega la vostra signorina di presentarsi in Comune Ufficio Economato»...

QUININETTA (Tel. 670.012) I tabù (alle 16.15 - 18.20 - 20.30) (VM 14) SA

RADIO CITY (Tel. 464.103) Sette giorni a maggio, con K. Douglas (alle 15 - 17.55 - 20.25) (VM 18) SA

REALE (Tel. 580.23) Il traditore del campo 5, con P. Newman (alle 15.30, ult. 22.50) (VM 14) SA

REX (Tel. 864.165) La notte del dillo, con R. Chamberlain (alle 16.15-18.20-20.25) (VM 18) DR

RITZ (Tel. 837.481) I tre di famiglia, con E. Constantine (alle 15.30, ult. 22.50) (VM 14) SA

EMPIRE (Viale Regina Margherita, 10) Il mio amico disastro, con Rock Hudson (alle 15.30-18.20-22.50) (VM 14) SA

EUROPA (Tel. 865.736) Insieme a Parigi, con A. Hopburn (alle 15.30-18.20-22.50) (VM 14) SA

FIAMMETTA (Tel. 471.100) Tattamurrah (alle 15.30-17.10-19.20-22.50) (VM 14) SA

GALLERIA (Tel. 673.267) Il ballo delle pistole, con T. Goggin (alle 15.30-17.10-19.20-22.50) (VM 14) SA

GIARDINO (Tel. 894.946) Frenesia dell'estate, con Vittorio Gassman...

INTERNATIONAL L.P.A.R.K. Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

Per chi ascolta Radio Varsavia

Orario e lunghezze d'onda delle trasmissioni in lingua italiana: 12.15 - 12.45, 31.00, 31.50 (11865 - 11800 - 9675 - 9525 Kc/s)

Large advertisement for 'Schermi e ribaltate' (Screens and flipcharts) with contact information for various companies.

Da stamane per 24 ore

Sciopero nei negozi

Il 13 maggio

In lotta i 180.000 delle calze-maglie

Incontri per confezionisti e calzaturieri - Vivo fermento fra tessili e chimici - Riprende la trattativa per i ceramisti

I 180.000 dipendenti del settore calze e maglie — in gran parte giovani donne — sciopereranno il 13 maggio. Questo primo sciopero è stato proclamato dalla FILA-CGIL, FULLA-CISL e UILA a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto, avvenuta al primo incontro fra le parti.

Gli industriali, come osserva la FILA in una sua nota, hanno manifestato la preordinata volontà di non entrare nel merito delle richieste avanzate dai sindacati « per motivi del tutto estranei alla possibilità del settore e alla specifica materia della vertenza ».

Sempre nell'abbigliamento, per il rinnovo del contratto dei 300 mila addetti alle confezioni in serie, è previsto un incontro a Milano per il 12 maggio. A questa decisione gli industriali sono giunti dopo che le organizzazioni sindacali avevano risposto con fermezza alle loro proposte, rifiutando, proclamando sabato scorso uno sciopero di 24 ore, sospeso a seguito del ripensamento padronale.

Oggi e domani, inoltre, avrà luogo la seconda sessione delle trattative contrattuali per i 135 mila lavoratori del settore calzaturiero. La sessione, svoltasi dopo 9 giorni di sciopero e forti manifestazioni di massa, deve essere considerata, rileva la FILA, in modo « sostanzialmente negativo ».

La parte padronale ha cercato, infatti, di sottrarsi in ogni modo ad un esito positivo della contrattazione integrativa e dei diritti dei sindacati delle aziende. Va rilevato tuttavia che nel corso dell'incontro si sono registrate, fra i delegati industriali, differenze e contraddizioni notevoli, che anche la parte più ultranzista della rappresentanza padronale ha voluto ribadire la sua intenzione di giungere alla definizione della vertenza. In questo settore, d'altronde, come in quelli delle confezioni in serie e della calza e della stoffa, la situazione economica è piuttosto florida e tale comunque da consentire largamente l'accoglimento delle rivendicazioni operaie.

Domani, per iniziativa del ministro del Lavoro, si incontreranno al ministero i rappresentanti dei sindacati e dei padroni. In vista di tale incontro, com'è noto, lo sciopero programmato per sabato scorso è stato sospeso. I 450 mila dipendenti del settore attendono con ansia e preoccupazione l'esito del nuovo incontro anche perché la grave vertenza è aperta ormai da oltre cinque mesi e il padronato è rimasto sostanzialmente immobile sulle sue posizioni negative, circa i diritti di contrattazione aziendale, nonostante l'ampio e la combattività delle lotte già sostenute dalla categoria. Al riguardo, alla FIOT-CGIL, viene riunisce stamane la sua segreteria nazionale per esaminare gli sviluppi della situazione — sono pervenute in questi giorni numerose sollecitazioni e ordini del giorno approvati in assemblee di fabbriche, con cui i lavoratori si dichiarano d'accordo per una sollecita ripresa della lotta unitaria.

Analoga situazione si registra nel settore chimico, dopo il fallimento della mediazione ministeriale provocato dall'irrigidimento dei rappresentanti padronali sulla relazione dell'Ente di sviluppo del Mezzogiorno, e i comunisti Capponi e settore grafico Nomentano (Roma) con sospensione del lavoro alle ore 13 per il primo turno; tre ore prima del termine per il secondo turno. Foggia e la Cartiera Nomentana sono escluse: lo sciopero è stato indetto dopo il fallimento delle trattative per la perquisizione del trattamento fra vecchi e nuovi assunti.

Lotta unitaria al Poligrafico
I sindacati poligrafici aderenti a CGIL, CISL e UIL hanno proclamato per oggi un primo sciopero negli stabilimenti del Poligrafico dello Stato di piazza Verdi. Gino Capponi e settore grafico Nomentano (Roma) con sospensione del lavoro alle ore 13 per il primo turno; tre ore prima del termine per il secondo turno. Foggia e la Cartiera Nomentana sono escluse: lo sciopero è stato indetto dopo il fallimento delle trattative per la perquisizione del trattamento fra vecchi e nuovi assunti.

e grandi magazzini

Appello della FILCAMS in difesa dell'unità e dell'autonomia sindacale

La FILCAMS-CGIL ha rivolto ieri un appello ai 700 mila dipendenti delle aziende commerciali e turistiche affinché, superando ogni artificiosa divisione, dimostrino con lo sciopero di oggi la loro volontà di giungere a un contratto che rifletta alcune delle più importanti esigenze dei lavoratori. Lo sciopero che inizia questa mattina era stato proclamato anche dalla CISL e dalla UIL le quali, però, si sono ritirate alla vigilia sulla base di una convocazione ministeriale fatta praticamente per andare incontro alle esigenze del padronato rappresentato dalla Confindustria. Quando i sindacati si dimostrano deboli, è il padronato che passa all'attacco; e così è avvenuto puntualmente con la pretesa della Confindustria che venga abbandonata la rivendicazione dei « parametri » che comporta un aumento adeguato a seconda delle qualifiche (concordata nel dicembre scorso) come premessa alla riunione in sede ministeriale.

Non solo: ma quest'incontro in cui il quale CISL e UIL hanno chiesto ai dipendenti del commercio di rinunciare allo sciopero e a una loro fondamentale rivendicazione, non è stato fissato prima del giorno dello sciopero unitariamente stabilito per oggi; è stato fissato per il 14 maggio, con una dilazione di ben 12 giorni. Ora, la tattica del rinvio è stata sfruttata dalla Confindustria in maniera scandalosa durante la trattativa per il contratto, che si trascina da molti mesi. Un primo, grande sciopero dei dipendenti del commercio per il contratto di cui ancora si discute ebbe luogo sei mesi fa, il 9 novembre 1963. Successivamente, sotto le festività di Natale e di Pasqua (cioè nei periodi in cui l'attività commerciale si svolge più intensamente) il padronato è riuscito ad evitare gli scioperi cedendo su dei punti anche di grande importanza; ma oggi la Confindustria pretende di rimangiarsi alcune fra le principali concessioni fatte. Nel suo appello ai lavoratori la FILCAMS richiama la gravità del gesto compiuto da CISL e UIL, in accordo col ministero del Lavoro. « L'adesione di oggi ad una nuova mediazione e la conseguente revoca dello sciopero sulla base di una rinuncia a priori dei parametri — è detto — non potrebbe che assumere il significato di una resa senza condizioni dei sindacati e dei lavoratori alla volontà della Confindustria di creare un ferreo blocco contrattuale e salariale ».

« Lasciando da parte le recriminazioni e le pur facili denunce — è detto per questo nell'appello — gli organi dirigenti della FILCAMS rivolgono un vivo e fraterno appello ai militanti e ai dirigenti di ogni grado delle organizzazioni del commercio aderenti alla CISL e alla UIL, affinché non vengano disperso il prezioso patrimonio unitario di tutti questi anni e lo sforzo appassionato ed unitario che ci ha accomunati nella preparazione di questo sciopero determinante ».

Ieri questo appello era già stato accolto dai comitati direttivi provinciali della UIL di Savona e Ravenna che hanno deciso di partecipare allo sciopero. Del resto, fino a ieri la CISL e la UIL avevano sottolineato, con volentieri diffusi a migliaia di copie, l'importanza primaria di attuare una scala parametrica con coefficiente di valore per ogni qualifica, che consenta di creare un sistema nazionale di valori rapportato alle qualifiche che attualmente ve ne e enormi sperequazioni da una provincia all'altra. Niente può giustificare la loro capitolazione su questo punto.

La propaganda del padronato, che si spreca a denunciare il « costo elevato » del lavoro nel settore commerciale, urla contro una realtà che vede i salari « di punta » raggiungere le 53.550 lire mensili per l'operaio specializzato, 50.828 lire per il commesso fino a 3 anni e 11.028 lire per il caporeparto; sono dati della provincia di Pavia, superati lievemente solo a Roma, Firenze e Milano. A Caserta, però, l'operaio specializzato prende 32.090 lire al mese, il commesso 29.564 lire, il caporeparto 44.022 lire, ma a Frosinone, Latina, Sondrio e in altri comuni il guadagno è meno. Tutto ciò insieme agli abusi ai danni delle qualifiche — non si giustifica più in una situazione che, accanto alla crisi delle aziende commerciali familiari, vede aumentare impetuosamente le vendite e i profitti delle aziende commerciali grandi e medio-grandi.

Questa è la sostanza sindacale della vertenza, rivendicata dalla FILCAMS a sostegno del proprio rifiuto di disdire lo sciopero. In una sua dichiarazione, la segreteria del sindacato unitario ricorda che una mediazione ministeriale in ogni caso « deve partire da basi più avanzate e non più arretrate rispetto al momento della rottura delle trattative ». Il fatto che CISL e UIL abbiano accettato l'incontro su quelle basi dimostra l'esistenza di una strumentalizzazione politica da parte di chi si presta al gioco della Confindustria e della Rinascenza, e non viceversa. Solo grazie allo sciopero di oggi — conclude la nota — i lavoratori potranno andare all'incontro del 14 maggio a testa alta e senza alcuna condizionamento della loro autonomia e libertà sindacale.

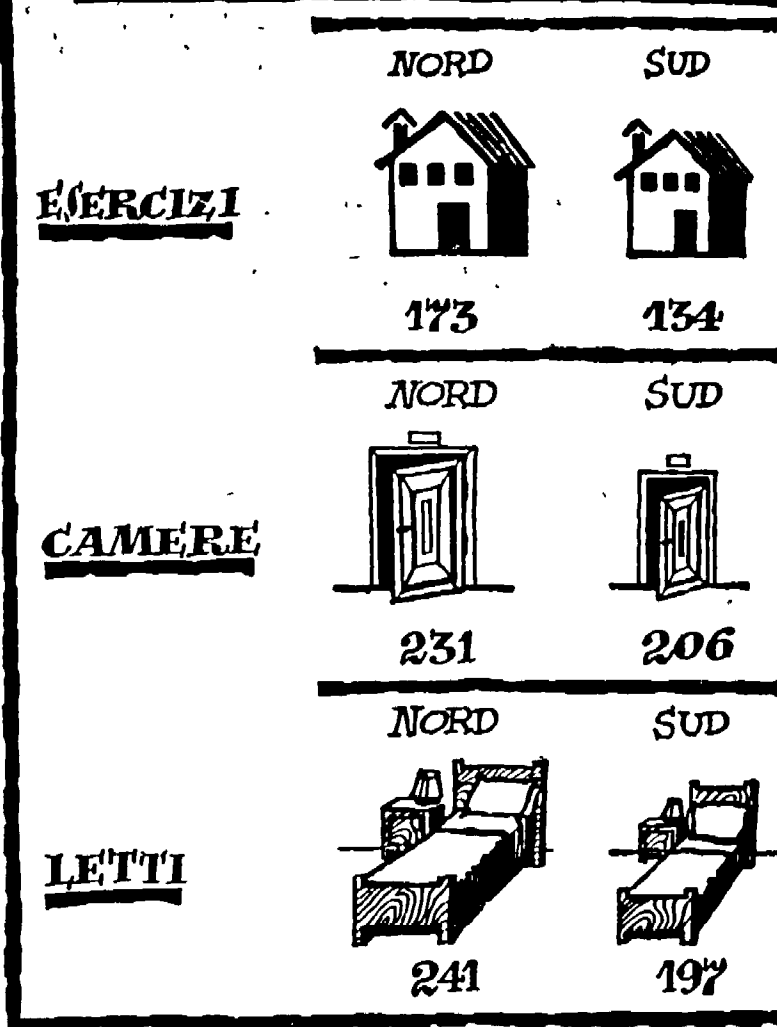
Sindacali in breve
Italo Palasciano

Alitalia
Hanno scioperato i dipendenti della ITAVIA addetti ai voli Roma - Bologna - Treviso e Roma - Treviso. Oggi sciopero di 24 ore e sospensione dei voli Roma - Crotone - Roma e Roma - Treviso. Chiedono l'applicazione al personale ITAVIA del contratto recentemente stipulato con l'Alitalia.

Tecnico-pratici
È cominciato ieri lo sciopero degli insegnanti tecnico-pratici le cui esigenze sono state soddisfatte da un recente riassetto della scuola media. Alle percentuali in tutta Italia gli insegnanti di arte applicata, aiuto laboratorio e assistenti dell'Istituto d'arte di Napoli hanno scioperato per la totalità.

Porti
Venti navi ferme ieri nel porto di Venezia. Hanno scioperato i dipendenti del Provveditorato, con la solidarietà della Compagnia portuale. Chiedono miglioramenti economici e normativi. Lo sciopero ha coinciso con la visita al porto del ministro della Marina Spagnoli.

TURISMO: IL SUD PIÙ IMPREPARATO



Gli albergatori si preparano a ricevere l'ondata di turisti e raccolgono già le prenotazioni per le vacanze. Le autorità si sono interessate a contenere i prezzi, affinché gli stranieri non si sentano « salassati » venendo in Italia. Quanto al turismo interno, è impensabile che l'annata « difficile » si rifletta meccanicamente sulle vacanze di massa che s'impongono ogni anno di più, magari con la tendenza di fronte a queste prospettive, il Sud continua a presentare i consueti ritardi strutturali. Anche nello sviluppo delle capacità ricettive, nonostante le sue bellezze, esso è rimasto indietro — come mostra il grafico — rispetto al Nord.

Prezzi e produzione aumentati nel 1963

Boom ortofrutticolo solo per speculatori

Contadini e consumatori tagliati fuori dai benefici dello sviluppo - Uno studio sull'Agro romano

La Relazione economica generale del Paese conferma che nel 1963 i prezzi all'ingrosso degli ortaggi freschi hanno perduto il 6,2% nonostante la impennata invernale-primaverile causata dalle gelate; quello della frutta perdono il 4,8%, con riduzioni accentuate per le mele (meno 12,3%), le albicocche (meno 16,3%), i limoni e mandarini (meno 5,2%). Per valutare l'importanza di queste perdite bisogna tenere presente, da un lato, la svalutazione monetaria ed inflazionistica del 1963, e dall'altro l'aumento dei prezzi all'ingrosso del 13,5% per le ortofrutte, e del 12,5% per gli altri prodotti agricoli. Per valutare l'importanza di queste perdite bisogna tenere presente, da un lato, la svalutazione monetaria ed inflazionistica del 1963, e dall'altro l'aumento dei prezzi all'ingrosso del 13,5% per le ortofrutte, e del 12,5% per gli altri prodotti agricoli.

Per i ministri del Bilancio e del Tesoro la causa è solo nel numero dei contadini, ma i legumi freschi, però, insieme agli altri ortaggi e alle patate danno un aumento complessivo del 13,5%. Per valutare l'importanza di queste perdite bisogna tenere presente, da un lato, la svalutazione monetaria ed inflazionistica del 1963, e dall'altro l'aumento dei prezzi all'ingrosso del 13,5% per le ortofrutte, e del 12,5% per gli altri prodotti agricoli.

Per i ministri del Bilancio e del Tesoro la causa è solo nel numero dei contadini, ma i legumi freschi, però, insieme agli altri ortaggi e alle patate danno un aumento complessivo del 13,5%. Per valutare l'importanza di queste perdite bisogna tenere presente, da un lato, la svalutazione monetaria ed inflazionistica del 1963, e dall'altro l'aumento dei prezzi all'ingrosso del 13,5% per le ortofrutte, e del 12,5% per gli altri prodotti agricoli.

Prestiti BEI alla Cassa del Mezzogiorno
Sono stati firmati ieri a Bruxelles nuovi contratti di prestito della Banca Europea degli Investimenti (BEI) alla Cassa del Mezzogiorno. Questi prestiti saranno utilizzati per il finanziamento di varie iniziative industriali e turistiche alberghiere nel Sud d'Italia e precisamente nei seguenti centri: Chieti Scalo; Vasto (Chieti); Bari; Frosinone; Pastoreno (Caserta); Olbia (Sassari).

Fermi gli edili contro la crisi

Comizio a Porta S. Paolo - Iniziative della FILLEA-CGIL per superare la congiuntura e le resistenze alle riforme nel settore delle costruzioni

Domani gli edili di Roma scendono in sciopero per mezza giornata, raccogliendosi alle 14 a Porta San Paolo in un comizio per protestare — su indicazione della FILLEA-CGIL — contro il progressivo aumento della disoccupazione nei cantieri della Capitale (si è arrivati a 15 mila unità) e per rivendicare riforme le quali stimolino un più sano sviluppo dell'industria delle costruzioni.

Dal canto suo, l'Associazione romana dei costruttori (la pattuglia di industriali ultrascelta dall'Associazione nazionale) ha riconfermato la decisione di non pagare il premio di produzione, recentemente contrattato dai sindacati su scala provinciale. In un manifesto, l'ACER ossa addirittura chiedere la solidarietà dei lavoratori, dopo aver loro annunciato la nuova violazione al contratto, che appunto prevede un premio di produzione negoziato localmente. Ciò aggiunge alla lotta degli edili un motivo non meno valido di quelli anticongiunturali.

Sulla congiuntura nell'edilizia ha preso posizione il sindacato unitario, con un documento approvato dal direttivo nazionale. Si constata il grave appesantimento della situazione, la diminuzione degli occupati, la stagnazione in molti cantieri. Il documento della FILLEA imputa tale momento sia alle indiscriminate restrizioni del credito (che colpiscono particolarmente la piccola e media industria); sia ai sensibili decrementi degli investimenti pubblici; sia soprattutto al dichiarato sabotaggio dei grandi gruppi padronali e della destra economica e finanziaria, per impedire che si attuino leggi già approvate o già previste per un ordinato sviluppo del settore e dell'economia.

Di fronte a ciò, che danneggia i lavoratori edili nel salario e preoccupa i cittadini per la casa e per gli affitti, il Direttivo della FILLEA ha preso importanti decisioni. Tutte le organizzazioni provinciali sono state invitate ad interessarsi impresa per impresa (soprattutto nei maggiori) per verificare quali siano i programmi di costruzione, e per iniziare subito la battaglia per l'occupazione ove tali programmi siano inesistenti o insufficienti. I sindacati provinciali solleciteranno pure l'inizio immediato di tutti quei lavori per i quali gli stanziamenti degli Enti pubblici siano già stati effettuati (si tratta di centinaia di miliardi, che potrebbero alleviare la situazione se impiegati subito).

Il sindacato esigerà poi dagli organi centrali (Gesca, IACP, INCIS, Ministero dei Lavori pubblici) la massima accelerazione dei rispettivi programmi di spesa, specialmente in merito alle leggi n. 60 e 1460. Al governo viene chiesto che — sia pure nel quadro della programmazione economica di un'equilibrata politica degli investimenti — provveda ad aprire, opportunamente selezionandolo, il credito agli Enti e alle piccole imprese private, nel quadro della « 167 » e per l'esecuzione di opere pubbliche. Infine, la FILLEA ha deciso di esercitare tutta la pressione necessaria per ottenere al più presto dal governo e dal Parlamento sia l'approvazione del finanziamento alla « 167 », sia soprattutto l'approvazione di una nuova legge urbanistica le cui caratteristiche corrispondano fondamentalmente al progetto della Commissione ministeriale, reso noto nei giorni scorsi.

Una vasta opera di informazione e mobilitazione degli edili verrà attuata dalla FILLEA al fine di contribuire al conseguimento dei suddetti obiettivi, che « richiede

BRUCIORI DI STOMACO
I bruciori di stomaco spesso dipendono da una cattiva digestione. Regularizzate subito il Vostro organismo prendendo dopo i pasti principali un cucchiaino di Sali di Frutta Alberani sciolti in un bicchiere d'acqua. I Sali di Frutta Alberani sono RINFRESCANTI.

Domani a Roma

Paralizzata Muggia per il San Rocco

Dal nostro corrispondente TRIESTE, 4.

A distanza di tre settimane, Muggia è scesa nuovamente in sciopero generale contro lo smantellamento del cantiere S. Rocco. Questa volta l'astensione, iniziata alle ore 10, è stata ancor più vasta della precedente ed ha abbracciato tutte le attività del cantiere, dal comune, ai trasporti pubblici, all'ECA, a tutti i negozi, bar, caffè, botteghe artigiane, officine medie e piccole. Su ogni esercizio è apparsa una tabella con la scritta: « Questo negozio è solidale con i lavoratori del cantiere San Rocco in lotta per la difesa dello stabilimento della economia cittadina ». Sulla porta chiusa del municipio è stato affisso questo cartello: « Municipio chiuso per sciopero dei dipendenti ». Anche i lavoratori dell'Armenale di Trieste, ai quali il S. Rocco è aggregato hanno voluto partecipare alla manifestazione ed hanno scioperato dalle 13.30 in poi. Una grande folla cittadina si è riunita poco dopo l'inizio dello sciopero generale nella piazza Marconi per partecipare al comizio indetto unitariamente dalle organizzazioni sindacali, dimostrando così volontà di continuare nella difesa dell'economia cittadina e indagine per gli aspetti organici palesemente assurdi e paradossali che sta assumendo la vicenda a causa dell'atteggiamento del governo: è ormai infatti chiaro che esiste la possibilità di dare lavoro al S. Rocco, ma solo partecipando alla manifestazione del 13.30 in poi. Una grande folla cittadina si è riunita poco dopo l'inizio dello sciopero generale nella piazza Marconi per partecipare al comizio indetto unitariamente dalle organizzazioni sindacali, dimostrando così volontà di continuare nella difesa dell'economia cittadina e indagine per gli aspetti organici palesemente assurdi e paradossali che sta assumendo la vicenda a causa dell'atteggiamento del governo: è ormai infatti chiaro che esiste la possibilità di dare lavoro al S. Rocco, ma solo partecipando alla manifestazione del 13.30 in poi.

La direzione della Bosco di Terni ha annunciato alla commissione interna la riduzione dell'attuale manodopera di un centinaio di operai. Settanta operai dovrebbero essere licenziati perché le officine e fonderie Bosco di Terni attraverserebbero una situazione difficile per scarsezza di commesse e per difficoltà di mercato. Si tratta di una fabbrica specializzata nella costruzione di macchinari per zuccherifici in calderaria, in fonderia di alta precisione, nella meccanica Da sempre essa ha voluto e ha avuto una sua precisa collocazione produttiva. La realtà è che la famiglia Bosco — la più ricca di Terni — ha raddoppiato l'anno scorso l'azienda della grande industria tedesca della Phoenix e questa, così come la Elettrocarburi di Narni (dove sono stati annunciati 200 licenziamenti) ha adottato la graduale misura nel quadro della politica del grande padrone padronale di far pagare ai lavoratori le difficoltà congiunturali. Questa politica, nel giro di un quadrimestre ha fatto saltare il numero dei disoccupati del trenta per cento.

La commissione interna della Bosco frattanto ha respinto i licenziamenti, mentre sono in corso i rinvii fra sindacato e management per decidere le forme di lotta.

La Bosco di Terni annuncia 70 licenziamenti

La direzione della Bosco di Terni ha annunciato alla commissione interna la riduzione dell'attuale manodopera di un centinaio di operai. Settanta operai dovrebbero essere licenziati perché le officine e fonderie Bosco di Terni attraverserebbero una situazione difficile per scarsezza di commesse e per difficoltà di mercato. Si tratta di una fabbrica specializzata nella costruzione di macchinari per zuccherifici in calderaria, in fonderia di alta precisione, nella meccanica Da sempre essa ha voluto e ha avuto una sua precisa collocazione produttiva. La realtà è che la famiglia Bosco — la più ricca di Terni — ha raddoppiato l'anno scorso l'azienda della grande industria tedesca della Phoenix e questa, così come la Elettrocarburi di Narni (dove sono stati annunciati 200 licenziamenti) ha adottato la graduale misura nel quadro della politica del grande padrone padronale di far pagare ai lavoratori le difficoltà congiunturali. Questa politica, nel giro di un quadrimestre ha fatto saltare il numero dei disoccupati del trenta per cento.

Verso la conclusione del processo di Rivonia

Verwoerd
vuole assassinare
Mandela

I dieci « traditori » sotto accusa (sei negri, tre bianchi e un indiano) sono i leaders della lotta anti-apartheid nel Sud Africa

Sta per concludersi a Pretoria nel Sud Africa il processo contro i « dieci di Rivonia », accusati di sedizione, legami con potenze straniere, tradimento, organizzazione di eserciti clandestini, tentativo di sovversione dello stato, violazione di decine di leggi sull'apartheid. I reati che sono addebitati ai « dieci », sono anche troppi; ne basta infatti uno soltanto — quello secondo il quale essi avrebbero preparato un esercito « con denaro, equipaggiamenti e mediante l'addestramento alla guerriglia » di forze straniere — perché i giudici del governo razzista di Verwoerd e del ministro della giustizia Vorster possano pronunciare la sentenza capitale.

L'opposizione alla politica di apartheid è stato interdetto dalla legislazione imposta dal governo bianco alle masse di negri e di indiani e anche alla parte democratica della popolazione bianca. Noi siamo stati messi in condizione o di dover accettare uno stato permanente di inferiorità oppure di sfidare il governo bianco. La politica razzista del governo bianco ha avuto dunque come risultato l'inevitabile violenza del popolo africano. A questo punto Mandela ha levato un grave monito non soltanto contro il governo razzista ma anche contro i bianchi (tanto quelli che appoggiano Verwoerd quanto quelli che sono indifferenti o che, in cuor loro, condannano l'infame politica dell'apartheid); egli ha detto: « Ricordate che se una direzione responsabile non si assumerà il controllo dei sentimenti del popolo africano vi saranno esplosioni di terrore indisciplinate contro i bianchi. E noi non vogliamo soltanto combattere e liquidare l'infame governo che ci mette al bando della società, ci avviliisce culturalmente, ci affama ».

« Ed è quello che Verwoerd vuole: impiccare tutti i dieci « traditori di Rivonia » per dare un esempio a tutti gli africani; la supremazia bianca nel Sud Africa non deve, neanche per un momento, essere messa in forse, ha detto anche recentemente il primo ministro dell'Unione del Sud Africa, « E noi stenteremo qualsiasi tentativo che miri a rovesciare il governo bianco e le sue leggi fondate sullo « sviluppo separato » delle razze ».

« I comunisti — ha detto Mandela — hanno sempre avuto un ruolo attivo nella lotta che i paesi coloniali conducono per la libertà. Per molti decenni i comunisti sono stati l'unico gruppo politico nel Sud Africa che sia stato pronto a trattare gli africani come esseri umani e a trattare con gli africani perché essi potessero raggiungere i loro diritti politici. Anche in campo internazionale, i paesi comunisti sono sempre « venuti in » nostro aiuto. Alle Nazioni Unite e in altri consessi internazionali il campo socialista ha sostenuto con fermezza la lotta afro-asiatica contro il colonialismo ».

I dieci furono arrestati nel luglio dell'anno scorso durante l'ormai famoso « raid di Rivonia ». La polizia del razzista Verwoerd in una sola notte arrestò e gettò in prigione centinaia di persone; la metà venne distinta per « liquidare » i nuclei di oppositori dell'apartheid. I « dieci » sono i nomi di coloro che furono accusati di delitti che abbiamo descritto. Il processo dura dall'ottobre scorso.

Il processo, come si è detto, volge al termine. Dopo le dichiarazioni degli imputati e le dichiarazioni dei signori a carica internazionale può tentare ancora di salvare dalla morte i « dieci di Rivonia ». Una delegazione di dirigenti sudafricani della lotta contro l'apartheid si trova attualmente in Europa ed è giunta proprio ieri in Italia. Essa chiede semplicemente di portare a conoscenza dell'opinione pubblica le ragioni della situazione sudafricana e di suscitare azioni di solidarietà con i « dieci di Rivonia ». È un appello che già i sindacati hanno raccolto insieme a molte altre organizzazioni democratiche. Lo raccolgono anche tutti i semplici cittadini. La lotta contro il fascismo e l'apartheid nel Sud Africa è insieme una lotta per la democrazia e per la pace.

Bulgaria

Tre arresti a Sofia per una gazzarra antireligiosa

Un gruppo di giovani aveva tentato di turbare una cerimonia

Dal nostro corrispondente
SOFIA. 4. Il rito della Pasqua ortodossa alla cattedrale di Alessandro Nevski di Sofia, alla mezzanotte tra sabato e domenica, è stato turbato da un gruppo di giovani che avevano l'intento di manifestare in questa forma incivile, inammissibile gazzarra di fischii e insulti alla religione. Dopo qualche minuto, tre cerimonie avevano inizio, alcuni agenti della polizia controllavano le strade adiacenti alla piazza dove sorge la cattedrale nel cuore della città, per evitare appunto che si ripetersero gli episodi del-

hanno poi cercato di allontanarsi o di confondersi fra i fedeli che già incominciavano a lasciare la chiesa al termine della messa. La polizia ha compiuto una rapida retata dei sospetti che sono stati allontanati in cellulare dalla piazza. 15 giovani sono stati fermati; di essi, 12 sono stati rilasciati perché non è stata accertata la loro partecipazione ai fatti. Altri tre identificati fra i responsabili, saranno soggetti alle leggi che puniscono, simili reati, e inviati al lavoro correttivo per 15 giorni.

Domani alle ore 18 al teatro Brancaccio a Roma avrà luogo una manifestazione di solidarietà con la lotta anti-apartheid e per la salvezza degli accusati di Rivonia. Parleranno Robert Fesha, il Congresso nazionale africano, Joe Slovo, del Congresso dei democratici del Sud Africa, Fenner Brockway del Partito laburista inglese e il professor avv. Giuliano Vassalli.

Aperto all'insegna della reciproca diffidenza

Durerà più di un anno il « Kennedy round »

Gli USA vogliono aumentare le loro esportazioni nel MEC - Resistenze europee - Una situazione aggrovigliata

Dal nostro inviato
GINEVRA, 4. Il « Kennedy round » è cominciato alle 15 di oggi con una seduta pubblica — a livello ministeriale — del « Comitato dei negoziati » del GATT. Nella storia del GATT creato del tutto proprio per questo, esso costituisce il sesto « round » vale a dire la sesta conferenza a partire dal 1947 in cui sia stata discussa una riduzione delle tariffe commerciali. Si distingue dai precedenti, tuttavia, per la ampiezza e l'estensione delle riduzioni proposte che sono come è noto — quelle che il Presidente degli Stati Uniti è autorizzato a trattare in base al Trade Expansion Act del 1962, vale a dire il 50 per cento su tutte le merci in linea di principio.

Ma anche questo principio del 50 per cento è accettato dalla principale controparte, il MEC, solo come « ipotesi di lavoro ». « Il risultato finale — ha dichiarato oggi nel corso della seduta Jean Rey della Commissione esecutiva del MEC, che è l'uomo che condurrà i negoziati — dipenderà dallo sviluppo delle posizioni che saranno prese per gli altri aspetti delle negoziazioni ».

« In particolare la Svizzera, la Svezia, la Danimarca, come è emerso dagli interventi — sono più inclini ad accettare le riduzioni proposte dagli americani e si considerano minacciati dalla lunga lista di eccezioni fondate sulle « disparità » che i Sei hanno messo assieme.

« Quanto alla Gran Bretagna — quella rappresentata da Heath — essa è al fianco degli Stati Uniti, sebbene non rinunci a manifestare una certa sensibilità per i problemi più generali come quelli dello sviluppo economico e quindi dei rapporti con i paesi di nuova indipendenza.

In particolare, il presidente del partito comunista di Israele, Ben Gurion, ha ricevuto ieri pomeriggio una delegazione del partito comunista di Italia su invito del PCI. La delegazione composta dalla compagna Ester Vitenka, membro della direzione del partito e dell'esecutivo del Histadrut e deputato al Parlamento, e Emile Touma, membro del comitato centrale e direttore di Al Ithid, organo in lingua araba. Nel corso della conversazione, alla quale hanno assistito i compagni Sergio Segre e Dina Forti, della sezione esteri, sono stati affrontati, in un'atmosfera di fraterna comprensione, problemi di interesse comune dei due partiti nel quadro della lotta per la pace, la democrazia e il socialismo.

Washington

Dobrynin da Thompson: colloqui su Cuba?

WASHINGTON, 4. L'ambasciatore sovietico Anatol Dobrynin, si è recato oggi al Dipartimento di Stato, dove ha conferito per circa trenta minuti con Llewellyn Thompson, alto funzionario nella competenza rientrano particolarmente le relazioni americano-sovietiche. Non sono state fornite informazioni ufficiali sulla sostanza dell'incontro, che secondo alcuni avrebbe avuto come oggetto il problema di Cuba.

Interrogato in proposito dai giornalisti, Dobrynin ha rinvitato questi ultimi alle recenti dichiarazioni di Krusev che smentiscono l'esistenza di qualsiasi accordo americano-sovietico sul preteso « diritto di sorvolo » dell'isola da parte dell'US Air Force e ammoniscono gli Stati Uniti contro una continuazione della politica di provocazione militare ai danni dell'isola.

Dal canto loro il Dipartimento di Stato e il Pentagono hanno dichiarato di « non avere informazioni » in merito alle notizie diffuse dalla stampa cubica che il ritiro da Cuba dei missili sovietici di più alto livello tecnico e la loro sostituzione con armi meno perfezionate.

Infine, la marina ha annunciato che cinque marinai americani hanno perduto la vita su una nave nelle acque di Guantanamo, a Cuba, saltando sui campi minati che dividono la base stessa dal territorio sottoposto alla giurisdizione della Repubblica. Il comunicato dice che i cinque si sono probabilmente smarriti « nonostante la zona minata sia ben delimitata — mentre si ricavano su una spiaggia per fare il bagno ».

In Italia una delegazione del P. C. di Israele



Il compagno Luigi Longo, alla direzione del partito, ha ricevuto ieri pomeriggio una delegazione del partito comunista di Israele, giunta in Italia su invito del PCI. La delegazione composta dalla compagna Ester Vitenka, membro della direzione del partito e dell'esecutivo del Histadrut e deputato al Parlamento, e Emile Touma, membro del comitato centrale e direttore di Al Ithid, organo in lingua araba. Nel corso della conversazione, alla quale hanno assistito i compagni Sergio Segre e Dina Forti, della sezione esteri, sono stati affrontati, in un'atmosfera di fraterna comprensione, problemi di interesse comune dei due partiti nel quadro della lotta per la pace, la democrazia e il socialismo.

In una dichiarazione del governo

Conferenza afro-asiatica: aspro commento sovietico all'atteggiamento cinese

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4. Il governo di Mosca ha impegnato oggi una polemica a livello diplomatico con quello di Pechino poiché quest'ultimo si è opposto alla partecipazione sovietica alla II Conferenza dei paesi afro-asiatici che dovrebbe tenersi tra un anno sul modello di quella che si svolse a suo tempo a Bandung. Il pretesto addotto dai cinesi è stato che l'URSS non è uno stato « nè africano, nè asiatico », e che con una simile conferenza non ha nulla a che fare. Oggi Mosca risponde ufficialmente che essa darà tutto il suo appoggio alla progettata riunione, purché questa non divenga uno strumento per dividere le forze che nel mondo si battono contro l'imperialismo. Questa presa di posizione si è avuta oggi con una dichiarazione ufficiale che il governo sovietico ha fatto trasmettere a tutti i paesi d'Asia e d'America.

Il nuovo motivo di scontro fra URSS e Cina ha centro la polemica fra i due governi, il conflitto che si è sviluppato con la dichiarazione di Ken Yi e Gincarta e l'editoria risposta di Mosca. Il conflitto viene diversamente sottoposto ai paesi africani e asiatici nel loro complesso. Una volta di più il punto di partenza per divergenze fra i partiti che divergono i due paesi. Le sue conseguenze si fanno dolorosamente sentire in tutta la situazione mondiale.

Il governo di Mosca sottolinea invece che nei momenti più critici, quando l'indipendenza di certi paesi dell'Asia e dell'Africa era minacciata, l'URSS è accorsa loro in aiuto e ha schierato a loro difesa tutta la sua potenza. « Tanta solidarietà non esiste neppure fra paesi africani e asiatici in generale. La tesi cinese viene quindi presentata e condannata come una semplice « maschera » di fini egemonici. Le sue conseguenze più pericolose sono indicate in una possibile rottura del fronte internazionale di paesi diversi che si è storicamente creato contro l'imperialismo. La progettata conferenza non è un convegno dettato da sola vicinanza geografica. Vi si dibatteranno problemi come quello di dividere la voce dell'Unione Sovietica vi sarebbe superflua o addirittura fuori luogo. ? Agli scopi che la conferenza si propone l'URSS ha sempre dato il suo appoggio: senza arrestarsi di fronte a certi sacrifici e di fronte al rischio di essere inghiottito nel turbine di eventi molto seri. La sua presenza alla conferenza non può che aumentare l'autorità del convegno. I cinesi vengono quindi accusati di annodare « intrighi » per separare forze che hanno tutto l'interesse a restare unite, di essere impauriti dalle indebolite per imporre la propria volontà, sono metodi noti sin dai tempi dei Cesari romani e degli imperatori cinesi. Il governo sovietico « attira quindi l'attenzione », sulle « dichiarazioni irresponsabili » dei rappresentanti cinesi a Giacarta.

ne riassume l'atteggiamento sovietico nei confronti della conferenza: appoggio se questa servirà ad unire le forze anti imperialiste e non a dividerle. Come grande stato asiatico, la Cina si muove in prima persona per denunciare quello che esso definisce « il grossolano e imperdonabile ostruzionismo » cinese.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile
Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centralino: 47901. PUBBLICITÀ: 490233, 490235, 490231, 490232, 490233, 490234, 490235. ABBONAMENTI: L'UNITA' (semestrale 5.600, trimestrale 2.900, mensile 900); RINASCITA' (semestrale 5.600, trimestrale 2.900, mensile 900); L'UNITA' (semestrale 13.000, trimestrale 6.500, mensile 2.000); RINASCITA' (Italia) (semestrale 4.000, trimestrale 2.000, mensile 600); RINASCITA' (Estero) (semestrale 5.000, trimestrale 2.500, mensile 750); RINASCITA' (Italia) (7 numeri all'anno 22.000, 6 numeri all'anno 21.000, 5 numeri all'anno 20.000); RINASCITA' (Estero) (7 numeri all'anno 22.000, 6 numeri all'anno 21.000, 5 numeri all'anno 20.000); L'UNITA' (Italia) (7 numeri all'anno 22.000, 6 numeri all'anno 21.000, 5 numeri all'anno 20.000); L'UNITA' (Estero) (7 numeri all'anno 22.000, 6 numeri all'anno 21.000, 5 numeri all'anno 20.000); L'UNITA' (Estero) (7 numeri all'anno 22.000, 6 numeri all'anno 21.000, 5 numeri all'anno 20.000).

Violente manifestazioni antigovernative a S. Domingo

SANTO DOMINGO, 4. Situazione tesa nella capitale della repubblica dominicana: il divieto del governo ad uno sciopero proclamato dai dipendenti dei servizi pubblici ha provocato ieri grandi e violente manifestazioni di piazza. Le notizie sono scarse e frammentarie. Numerose automobili sono state rovesciate e date alle fiamme. Parecchie vetrine di negozi sono andate in frantumi. La polizia ha sparato uccidendo una persona e ferendone 20. Gli arresti sono circa 50. Gli studenti universitari hanno chiesto il ripristino della costituzione e il ritorno del presidente democratico Juan Bosch, rovesciato dai militari l'anno scorso.

Il generale Victor Vinas Roman — capo della giunta dittatoriale di governo — ha convocato i capi di Stato maggiore delle forze armate, mentre i membri civili del Gabinetto sono riuniti in seduta straordinaria. Sono state date fra l'altro disposizioni per una rigida applicazione delle misure relative allo stato di emergenza proclamato nel 1962 e tutt'ora in vigore.

Giuseppe Boffa
Chiuso l'ufficio di « Time » a Mosca
MOSCA, 4. Le autorità sovietiche hanno ordinato la chiusura dell'ufficio di corrispondenza a Mosca della rivista americana Time ed hanno ordinato al titolare dell'ufficio di lasciare il paese entro pochi giorni. Un'accusa circostanziata è stata rivolta al titolare, signor Shenger; quella di « aver cercato di avvelenare l'atmosfera delle relazioni fra l'URSS e gli USA ».

Polizia americana inviata nel Viet Nam

WASHINGTON, 4. Funzionari del Dipartimento di Stato americano hanno reso noto oggi che forze di polizia militare saranno inviate fra breve nel Viet Nam del sud. L'annuncio è stato dato dopo che il sottosegretario di stato, William P. Bundy, responsabile per gli affari nell'Estremo Oriente, aveva dichiarato che l'invio poteva « rendersi necessario ».

Fin d'ora, dunque, sembra si possa dire che la prospettiva di una sostanziale espansione degli scambi internazionali attraverso questo negoziato comincia ad apparire in una certa misura illusoria in rapporto proprio con i problemi reali del paese più rappresentati: una espansione c'è stata negli ultimi anni e potrà anche continuare ad essere favorita dal « Kennedy round » alla lunga, ma presumibilmente non nella misura sperata dai promotori di questo.

COME UN GELATO, MA FA TANTO BENE HA UN INGREDIENTE DI FERMENTO LATTICO PER GIARANO. E POI, HA IL FREDDO GIUSTO!
YOGURT YALTA
SQUISITI SAPORI NATURALI

Si intensifica la repressione imperialista

Inghilterra invia ad Aden nuove truppe

rassegna internazionale

L'Inghilterra in Arabia

L'impero britannico — quel che di esso rimane — è dunque minacciato a cento chilometri a nord di Aden, sulla strada che da Aden porta a Dhala. In questo punto remoto dell'Arabia, combattimenti sarebbero in corso tra le tribù che abitano la zona e i reparti di truppe della « Federazione araba ».

Il Premier inglese accusa lo Yemen di appoggiare gli insorti - Rittuffanti gli Stati Uniti a farsi coinvolgere nella vicenda

Come stanno le cose in realtà? La « Federazione araba » raggruppa praticamente tutto quanto all'imperialismo britannico rimane in Arabia, in una zona del mondo, cioè, nella quale fino a venti o trent'anni fa gli inglesi erano i dominatori assoluti ed esclusivi. Di fronte alla penetrazione americana da una parte e alla avanzata del nazionalismo arabo dall'altra, il Regno Unito ha cercato di poter difendere ad ogni costo, e per un lungo periodo di tempo, i suoi considerevoli interessi negli arabi del Golfo Persico e dell'Oceano Indiano puntando sulla stabilità della « Federazione araba ».

Nessuno può dire, allo stato delle cose, come la situazione si svilupperà. E' certo, tuttavia, che eventuali puntate offensive britanniche in territorio yemenita avrebbero le più gravi conseguenze, poiché chiamerebbero in causa altri paesi tra i quali l'Egitto e in quanto alle comunità greca e turca, troveranno il cammino giusto verso la collaborazione negli organismi statali della Repubblica. La grande e faticosa esperienza fatta dall'Unione Sovietica nella soluzione della questione nazionale, prova che qualsiasi problema esistente tra nazioni e popoli può essere risolto sulla base dell'amicizia e della fratellanza dei popoli.

Se i « ribelli » di Aden sono — come si sostiene a Londra — « filonasseriani », va rilevato che la Gran Bretagna a sua volta ha sempre costantemente appoggiato le bande irregolari di « realisti » yemeniti nella guerriglia che l'ex Imam tiene desta (nella regione confinante con l'Arabia Saudita) contro il legittimo governo repubblicano dello Yemen, malgrado la presenza nel paese della commissione di tregua dell'ONU.

A differenza degli Stati Uniti, la Gran Bretagna non ha mai riconosciuto il governo repubblicano yemenita ed è appunto attraverso la delegazione americana che il governo inglese cerca ora confermare dell'uccisione di due soldati britannici durante un'azione di pattuglia negli scorsi giorni. L'episodio presentato come una « atrocità di guerra » (gli inglesi tuttavia affermano al tempo stesso di avere messo fuori combattimento cento « ribelli ») ha costituito una ottima copertura giustificatoria per lo invio di rinforzi militari. Certi giornali sono tornati a rispolverare l'accento dei giorni di Suez. Si parla ora in termini allarmati dell'Egitto di Nasser come della quinta potenza atomica, ma da altri ambienti si fa rilevare che se Israele mantiene il silenzio vuol dire che è pronta a sua volta con un arsenale non troppo inadeguato alla cui costituzione hanno forse dato una mano gli inglesi stessi.

Nella penisola araba, come a Cipro, la presenza imperialista della Gran Bretagna ha sempre avuto i conflitti locali: al fondo dell'attuale crisi sta il futuro delle basi militari di Aden Wilson, ha ieri promesso — per dopo le elezioni — la liquidazione di quelle di Cipro come sistemazione pacifica dell'isola. La stessa esigenza esiste anche per le basi britanniche di Aden.

Augusto Pancaldi

Il Premier inglese accusa lo Yemen di appoggiare gli insorti - Rittuffanti gli Stati Uniti a farsi coinvolgere nella vicenda

Del nostro corrispondente

LONDRA, 4.

In una dichiarazione alla Camera dei Comuni il Primo ministro inglese Douglas-Home ha accusato oggi la Repubblica dello Yemen di promuovere e appoggiare le rivolte nel territorio di Aden, un centinaio di chilometri a nord di questa città, particolarmente nel settore di Radfan. Annunciando un massiccio invio di truppe da Aden e dall'Inghilterra, Home ha dipinto questa brutale operazione repressiva dell'imperialismo inglese come un contributo alla sicurezza e al benessere della Federazione dell'Arabia meridionale, lo pseudostato creato dagli inglesi stessi per meglio proteggere i propri interessi in questa regione. Home ha anche accennato alle notizie secondo le quali due soldati britannici sarebbero stati decapitati, ammettendo di non poterla confermare.

Il governo britannico, da altra parte, ha tentato di coinvolgere anche gli Stati Uniti nell'aggressione, ma per quanti sforzi diplomatici abbiano compiuto gli inglesi non sono riusciti a rimuovere la riluttanza americana ad appoggiare il loro intervento militare nella Arabia meridionale, che è tuttora considerato con estremo sospetto da Washington. Fratanto oltre 600 unità di truppe aviotrasportate sono state trasferite dall'Inghilterra a Aden. Formalmente secondo quanto ha dichiarato il Foreign Office — la richiesta d'assistenza armata è partita dal governo fantoccio della Federazione dell'Arabia meridionale, ma è noto che già da parecchi mesi reparti britannici sono impegnati in azioni repressive contro le tribù dissidenti del retroterra che non riconoscono l'attuale costituzione politica del territorio in base alla quale la Gran Bretagna spartisce i proventi del petrolio con gli sceicchi e mantiene le sue basi strategiche ad Aden.

Se i « ribelli » di Aden sono — come si sostiene a Londra — « filonasseriani », va rilevato che la Gran Bretagna a sua volta ha sempre costantemente appoggiato le bande irregolari di « realisti » yemeniti nella guerriglia che l'ex Imam tiene desta (nella regione confinante con l'Arabia Saudita) contro il legittimo governo repubblicano dello Yemen, malgrado la presenza nel paese della commissione di tregua dell'ONU.

A differenza degli Stati Uniti, la Gran Bretagna non ha mai riconosciuto il governo repubblicano yemenita ed è appunto attraverso la delegazione americana che il governo inglese cerca ora confermare dell'uccisione di due soldati britannici durante un'azione di pattuglia negli scorsi giorni. L'episodio presentato come una « atrocità di guerra » (gli inglesi tuttavia affermano al tempo stesso di avere messo fuori combattimento cento « ribelli ») ha costituito una ottima copertura giustificatoria per lo invio di rinforzi militari. Certi giornali sono tornati a rispolverare l'accento dei giorni di Suez. Si parla ora in termini allarmati dell'Egitto di Nasser come della quinta potenza atomica, ma da altri ambienti si fa rilevare che se Israele mantiene il silenzio vuol dire che è pronta a sua volta con un arsenale non troppo inadeguato alla cui costituzione hanno forse dato una mano gli inglesi stessi.

Nella penisola araba, come a Cipro, la presenza imperialista della Gran Bretagna ha sempre avuto i conflitti locali: al fondo dell'attuale crisi sta il futuro delle basi militari di Aden Wilson, ha ieri promesso — per dopo le elezioni — la liquidazione di quelle di Cipro come sistemazione pacifica dell'isola. La stessa esigenza esiste anche per le basi britanniche di Aden.

Leo Vestri

I negri pronti a lotte di massa

Previste manifestazioni a Washington, Chicago e alle Convenzioni dei partiti Oggi, sette « primarie »

NEW YORK, 4.

Il Congresso per l'uguaglianza razziale (CORE) ha annunciato oggi che, d'accordo con tre altre grandi organizzazioni antirazziste, si riunirà per una « guida cristiana » a promuovere grandi manifestazioni per i diritti civili in apertura delle « Convenzioni nazionali » di San Francisco e di Atlanta City, con l'obiettivo di dare la stessa forza a quelle di Washington, in programma, rispettivamente, per il 13 luglio a San Francisco e per il 24 agosto ad Atlanta City.

Il direttore nazionale del CORE, James Farmer, ha dichiarato che delegazioni delle organizzazioni antirazziste porranno le loro rivendicazioni sia all'esterno delle due Convenzioni, con manifestazioni di strada, sia all'interno. Le manifestazioni di San Francisco e di Atlanta City, con l'obiettivo di dare la stessa forza a quelle di Washington, in programma, rispettivamente, per il 13 luglio a San Francisco e per il 24 agosto ad Atlanta City.

In campo repubblicano, le « primarie » dell'Indiana vedranno di fronte il senatore ultra dell'Arizona, Barry Goldwater, e il liberale Stassen.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

Stati Uniti

I negri pronti a lotte di massa

Previste manifestazioni a Washington, Chicago e alle Convenzioni dei partiti Oggi, sette « primarie »

Il Congresso per l'uguaglianza razziale (CORE) ha annunciato oggi che, d'accordo con tre altre grandi organizzazioni antirazziste, si riunirà per una « guida cristiana » a promuovere grandi manifestazioni per i diritti civili in apertura delle « Convenzioni nazionali » di San Francisco e di Atlanta City, con l'obiettivo di dare la stessa forza a quelle di Washington, in programma, rispettivamente, per il 13 luglio a San Francisco e per il 24 agosto ad Atlanta City.

Il direttore nazionale del CORE, James Farmer, ha dichiarato che delegazioni delle organizzazioni antirazziste porranno le loro rivendicazioni sia all'esterno delle due Convenzioni, con manifestazioni di strada, sia all'interno. Le manifestazioni di San Francisco e di Atlanta City, con l'obiettivo di dare la stessa forza a quelle di Washington, in programma, rispettivamente, per il 13 luglio a San Francisco e per il 24 agosto ad Atlanta City.

In campo repubblicano, le « primarie » dell'Indiana vedranno di fronte il senatore ultra dell'Arizona, Barry Goldwater, e il liberale Stassen.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Ferrovieri

La data e le modalità dello sciopero nazionale. Per il governo il congelamento è tutto quello che si può fare, ed è molto. Il riscontro degli stipendi, che costerebbe « centinaia di miliardi », si potrà realizzare solo dopo la riforma della pubblica amministrazione, che non si sa quando verrà attuata.

Il congelamento — Il SFI e la CGIL non respingono affatto il governo. Anzi, mentre le richieste della CGIL prevedono l'aumento dell'integrazione delle pensioni dal 30 al 50 per cento (a decorrenza dal 1° gennaio 1965) il governo è fermo alle percentuali di aumento dal 30 al 45 per cento. Il congelamento non comporta alcun rinvio per i lavoratori di recente assunzione e con pochi anni di anzianità nella qualifica (o di recente promozione), mentre per i ferrovieri con normale anzianità l'aumento si riduce alla limitata ripercussione sugli scatti.

Il rissesto — La richiesta dello SFI-CGIL è responsabile moderata: non comporta, infatti, un onere di tre o quattro miliardi, ciò che metterebbe in pericolo la stabilità della lira, ma di soli 17 miliardi circa per il 1964.

Non si può ignorare — come pare voglia fare il governo — che le discussioni sul rissesto retributivo e la riforma, iniziate nel '61, hanno trovato uno sbocco, due anni dopo, in documenti conclusivi di massima intesa sul progetto di legge per i diritti civili e con la prospettiva di concessioni ai senatori razzisti, sulla scorta di un accordo di massima intesa con il portavoce governativo hanno accettato di modificare il testo in modo da prevedere la possibilità di giudizi arbitrari sull'applicazione pratica di alcune disposizioni. I senatori razzisti, che seguono la tattica dello ostruzionismo, mantengono il loro ricatto, puntando sulla necessità, in carica con la legge, sia pure emendata, in fase.

Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

In campo repubblicano, le « primarie » dell'Indiana vedranno di fronte il senatore ultra dell'Arizona, Barry Goldwater, e il liberale Stassen.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

La data e le modalità dello sciopero nazionale. Per il governo il congelamento è tutto quello che si può fare, ed è molto. Il riscontro degli stipendi, che costerebbe « centinaia di miliardi », si potrà realizzare solo dopo la riforma della pubblica amministrazione, che non si sa quando verrà attuata.

Il congelamento — Il SFI e la CGIL non respingono affatto il governo. Anzi, mentre le richieste della CGIL prevedono l'aumento dell'integrazione delle pensioni dal 30 al 50 per cento (a decorrenza dal 1° gennaio 1965) il governo è fermo alle percentuali di aumento dal 30 al 45 per cento. Il congelamento non comporta alcun rinvio per i lavoratori di recente assunzione e con pochi anni di anzianità nella qualifica (o di recente promozione), mentre per i ferrovieri con normale anzianità l'aumento si riduce alla limitata ripercussione sugli scatti.

Il rissesto — La richiesta dello SFI-CGIL è responsabile moderata: non comporta, infatti, un onere di tre o quattro miliardi, ciò che metterebbe in pericolo la stabilità della lira, ma di soli 17 miliardi circa per il 1964.

Non si può ignorare — come pare voglia fare il governo — che le discussioni sul rissesto retributivo e la riforma, iniziate nel '61, hanno trovato uno sbocco, due anni dopo, in documenti conclusivi di massima intesa sul progetto di legge per i diritti civili e con la prospettiva di concessioni ai senatori razzisti, sulla scorta di un accordo di massima intesa con il portavoce governativo hanno accettato di modificare il testo in modo da prevedere la possibilità di giudizi arbitrari sull'applicazione pratica di alcune disposizioni. I senatori razzisti, che seguono la tattica dello ostruzionismo, mantengono il loro ricatto, puntando sulla necessità, in carica con la legge, sia pure emendata, in fase.

Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

In campo repubblicano, le « primarie » dell'Indiana vedranno di fronte il senatore ultra dell'Arizona, Barry Goldwater, e il liberale Stassen.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

La data e le modalità dello sciopero nazionale. Per il governo il congelamento è tutto quello che si può fare, ed è molto. Il riscontro degli stipendi, che costerebbe « centinaia di miliardi », si potrà realizzare solo dopo la riforma della pubblica amministrazione, che non si sa quando verrà attuata.

Il congelamento — Il SFI e la CGIL non respingono affatto il governo. Anzi, mentre le richieste della CGIL prevedono l'aumento dell'integrazione delle pensioni dal 30 al 50 per cento (a decorrenza dal 1° gennaio 1965) il governo è fermo alle percentuali di aumento dal 30 al 45 per cento. Il congelamento non comporta alcun rinvio per i lavoratori di recente assunzione e con pochi anni di anzianità nella qualifica (o di recente promozione), mentre per i ferrovieri con normale anzianità l'aumento si riduce alla limitata ripercussione sugli scatti.

Il rissesto — La richiesta dello SFI-CGIL è responsabile moderata: non comporta, infatti, un onere di tre o quattro miliardi, ciò che metterebbe in pericolo la stabilità della lira, ma di soli 17 miliardi circa per il 1964.

Non si può ignorare — come pare voglia fare il governo — che le discussioni sul rissesto retributivo e la riforma, iniziate nel '61, hanno trovato uno sbocco, due anni dopo, in documenti conclusivi di massima intesa sul progetto di legge per i diritti civili e con la prospettiva di concessioni ai senatori razzisti, sulla scorta di un accordo di massima intesa con il portavoce governativo hanno accettato di modificare il testo in modo da prevedere la possibilità di giudizi arbitrari sull'applicazione pratica di alcune disposizioni. I senatori razzisti, che seguono la tattica dello ostruzionismo, mantengono il loro ricatto, puntando sulla necessità, in carica con la legge, sia pure emendata, in fase.

Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

In campo repubblicano, le « primarie » dell'Indiana vedranno di fronte il senatore ultra dell'Arizona, Barry Goldwater, e il liberale Stassen.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

La data e le modalità dello sciopero nazionale. Per il governo il congelamento è tutto quello che si può fare, ed è molto. Il riscontro degli stipendi, che costerebbe « centinaia di miliardi », si potrà realizzare solo dopo la riforma della pubblica amministrazione, che non si sa quando verrà attuata.

Il congelamento — Il SFI e la CGIL non respingono affatto il governo. Anzi, mentre le richieste della CGIL prevedono l'aumento dell'integrazione delle pensioni dal 30 al 50 per cento (a decorrenza dal 1° gennaio 1965) il governo è fermo alle percentuali di aumento dal 30 al 45 per cento. Il congelamento non comporta alcun rinvio per i lavoratori di recente assunzione e con pochi anni di anzianità nella qualifica (o di recente promozione), mentre per i ferrovieri con normale anzianità l'aumento si riduce alla limitata ripercussione sugli scatti.

Il rissesto — La richiesta dello SFI-CGIL è responsabile moderata: non comporta, infatti, un onere di tre o quattro miliardi, ciò che metterebbe in pericolo la stabilità della lira, ma di soli 17 miliardi circa per il 1964.

Non si può ignorare — come pare voglia fare il governo — che le discussioni sul rissesto retributivo e la riforma, iniziate nel '61, hanno trovato uno sbocco, due anni dopo, in documenti conclusivi di massima intesa sul progetto di legge per i diritti civili e con la prospettiva di concessioni ai senatori razzisti, sulla scorta di un accordo di massima intesa con il portavoce governativo hanno accettato di modificare il testo in modo da prevedere la possibilità di giudizi arbitrari sull'applicazione pratica di alcune disposizioni. I senatori razzisti, che seguono la tattica dello ostruzionismo, mantengono il loro ricatto, puntando sulla necessità, in carica con la legge, sia pure emendata, in fase.

Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

In campo repubblicano, le « primarie » dell'Indiana vedranno di fronte il senatore ultra dell'Arizona, Barry Goldwater, e il liberale Stassen.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

« Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Indiana, nel Kentucky, nell'Alabama, Wallace, di fronte al governatore dello Stato, Matthew Weista, sostenitore di Johnson, Wallace, che sta conducendo una propria campagna di opposizione alla politica « vernacola » nel campo dei diritti civili, attualmente disusso, con preoccupanti vicende, dal Senato; oltre, si svolgeranno in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

Colombo

de esplicito, al ministro Colombo e ad altri uomini di governo sono rivolte dai periti nella parte del loro lavoro in cui si tratta delle assunzioni e dei compensi al personale. Il ministro ha rivelato che il CNEN, al 31 ottobre 1963, aveva un organico di 2396 persone alle quali in tre anni sono state corrisposte somme complessive per nove miliardi e 859 milioni, affermano: « Non risulta che le assunzioni furono fatte per concorso. Il più delle volte, su domanda dei dirigenti, si segnalavano delle alte autorità (ministri, sottosegretari di Stato in carica o cessati, direttori generali di ministeri, capi di enti parastatali e previdenziali raramente privati). Non risulta che le assunzioni fossero deliberate dal comitato direttivo ».

Su questo punto più chiaro è stato il professor Ippolito, il quale ha innanzitutto affermato che le assunzioni nella maggior parte dei casi furono rese necessarie dal continuo sviluppo e dalle crescenti necessità del CNEN e ha poi aggiunto: « Per anni impiegati ci furono assunti dal ministro dell'Industria e da altre personalità politiche ».

Negli interrogatori di Ippolito, il nome del ministro Colombo viene fatto diverse volte: il parlamentare è chiamato in causa per la firma dei contratti di maggior rilevanza e per fatti, a volte, di scarsa importanza, che hanno ugualmente costituito oggetto del capo di imputazione. Così, ad esempio, Ippolito ha giustificato una spesa di 225 mila lire: « Si tratta — egli ha detto — di una voce giustificata da tante piccole ricevute di 25 mila lire ciascuna versate a persone competenti la segreteria tecnica del ministro dell'Industria, persone alle quali tali somme vennero versate perché il ministro Colombo mi pregò di « dare qualcosa » a quelle persone che avevano particolarmente lavorato per approntare la legge nucleare del dicembre 1961... ».

Fu sempre il ministro Colombo a detto l'ex segretario generale del CNEN, dai fondi del CNEN fossero versate 100 mila lire a ciascuna delle riviste: « La discussione » e « Italia Mondo ». Altre

Il 23 maggio a Firenze

Convegno regionale sulla nuova legislazione urbanistica

L'Amministrazione provinciale fiorentina ha indetto il 23 maggio un convegno a carattere regionale di amministratori pubblici e di tecnici per discutere ed approfondire i problemi inerenti alla posizione degli enti locali nei riguardi della nuova legislazione urbanistica.

Saranno invitati a partecipare al convegno i presidenti delle Amministrazioni Provinciali della Toscana, i Sindaci e gli Amministratori dei comuni capoluoghi nonché di tutti i comuni della provincia di Firenze e di alcune importanti città italiane, Urbanisti e Tecnici, Enti ed Associazioni sindacali e di categoria. Tale partecipazione ha lo scopo di assicurare il più largo apporto di esperienze e di appoggio ad una nuova regolamentazione urbanistica che dall'opinione pubblica è considerata ormai come una necessità inderogabile ai fini di uno sviluppo ordinato della città, tenendo conto in particolare modo delle implicazioni che la politica di programmazione annunciata dal governo e le iniziative in corso per una programmazione a livello regionale inevitabilmente comportano.

«Sì» AL PIANO INTERCOMUNALE

Lecce

Approvati i piani per la legge 167

Vincolati 122 ettari per la costruzione di 15 mila appartamenti. Le richieste del PCI per migliorare il provvedimento — Gravi violazioni al regolamento edilizio in città

Dal nostro inviato

LECCE, 4. Il Consiglio comunale di Lecce ha approvato i piani di zona della legge 167; si tratta di 122 ettari ove sarà possibile costruire 15 mila appartamenti, mentre il fabbisogno per la città è di 28 mila. L'approvazione dell'importante provvedimento si è data dopo una vivace discussione nel corso della quale il gruppo consiliare comunista, prima di dare il suo voto favorevole, ha sottoposto ad una severa critica i lavori presentati dall'assessore ai lavori pubblici.

Pisa

Sciopero di 48 ore dei dipendenti enti locali

PISA, 4. I dipendenti degli enti locali di tutta la provincia scenderanno domani in lotta contro l'autorità tutoria che non intende approvare le nuove tabelle presentate dal comitato della amministrazione provinciale.

A questo scopo la richiesta del gruppo comunista è stata quella che, allo scopo di evitare che nelle zone vincolate il Comune si metta a ricerca degli istituti per la edilizia sovvenzionata (i quali potrebbero chiedere le aree più lontane, che ovviamente sono a prezzi più convenienti, addossando al Comune le spese di urbanizzazione), che siano urbanizzate tutte le aree ad iniziare da quelle più vicine al centro.

Matera

Comitato unitario di Nuova Resistenza

Cosenza

Sciopero ad oltranza degli edili della ditta Ghella

COSENZA, 4. Gli operai edili — circa 300 — dipendenti dalla ditta Ghella, che lavorano nelle vicinanze di Cosenza alla costruzione dell'Autostrada del Sole, sono scesi in sciopero ad oltranza da sabato per il mancato pagamento degli acconti sullo stipendio del mese di aprile.

Dal nostro corrispondente

MATERA, 4. Una grande affollata manifestazione pubblica ha concluso ieri sera il ciclo celebrativo della Resistenza e della lotta partigiana organizzato da un comitato unitario composto dalla FGCI, dai movimenti giovanili della DC e del PLI, dalle Federazioni giovanili del PSI e del PSIUP e dalla federazione giovanile socialdemocratica.

COSENZA, 4. Gli operai edili — circa 300 — dipendenti dalla ditta Ghella, che lavorano nelle vicinanze di Cosenza alla costruzione dell'Autostrada del Sole, sono scesi in sciopero ad oltranza da sabato per il mancato pagamento degli acconti sullo stipendio del mese di aprile.

Malgrado i precisi impegni assunti sin dall'inizio dei lavori con il sindacato della FILLEA-CGIL, la ditta Ghella sistematicamente non solo corrisponde agli operai lo stipendio con notevole ritardo sulla data prevista, ma si rifiuta di concedere loro gli acconti preventivamente pattuiti.

Città di Castello

Per una programmazione urbanistica

Il ministro dei LL.PP. ha inoltre suggerito la estensione del comprensorio altoliberino ai territori comunali della vicina Toscana - Dichiarazione del sindaco Corba

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 4. La Giunta popolare di Città di Castello è stata autorizzata a formulare il piano economico-urbanistico del comprensorio altoliberino. Il ministro dei Lavori Pubblici, infatti, ha espresso parere favorevole alla richiesta, fatta nel giugno del '63, dal compagno Corba, sindaco di Castello, di dar vita a un piano regolatore intercomunale. Il decreto ministeriale, suggerisce, inoltre, la estensione del comprensorio altoliberino — formato come è noto dai comuni di Castello, Citerna, S. Giustino, Monte S.M. Tiberina, Umbertide, Montone, Pietralunga, Lisciano Niccone e della zona nord-ovest del comune di Perugia — fino a comprendere i territori comunali di Monterchi, Anghiari, S. Sepolcro della vicina Toscana per una popolazione complessiva di 100 mila abitanti.

co del comune di Castello; per i prossimi giorni l'Amministrazione popolare conta di affrettare i tempi di realizzazione di tutti gli studi occorrenti per varare il piano. Ma quale importanza per le popolazioni altoliberine avrà la realizzazione del piano comprensoriale? « Questa esperienza di programmazione non dovrà assolutamente limitarsi — ci ha detto il compagno Corba — allo studio dei problemi stradal del comprensorio o a un limitato coordinamento dei piani regolatori e dei programmi di fabbricazione dei comuni interessati; obiettivo primo sarà quello di realizzare un piano di sviluppo economico di vallata, che programmi gli investimenti da realizzare da parte dello Stato, degli Enti Locali, degli organismi economici.

Questa, che rappresenterà la prima esperienza di programmazione economica a livello « comprensoriale » della regione, assume un valore tanto più rilevante in quanto rappresenterà, sempre a livello di comprensorio, l'avvio alla realizzazione del piano di sviluppo economico regionale.

« In relazione poi allo sviluppo industriale e al rapporto con la situazione di crisi esistente nel settore agricolo, il compagno Corba ci ha risposto che « per l'Alta Valle del Tevere il piano intercomunale cercherà di arrivare a decisioni definitive » per ciò che riguarda la coltura del tabacco e le prospettive che hanno altre colture, specialmente quelle ortofrutticole; si valuterà inoltre la funzione che importanti organismi economici, quali la Fattoria Tabacchi e il Consorzio di S. Giustino, dovrebbero avere, una volta restaurate le caratteristiche di enti cooperativistici, per il rinnovamento della agricoltura ».

Tali importanti problemi, come si vede, comportano la definizione delle zone industriali del comprensorio e, più in generale, dell'ubicazione delle attività economiche e degli insediamenti residenziali. Il piano dovrà prevedere, inoltre, la programmazione di interventi nei settori dei trasporti, delle attrezzature commerciali, delle infrastrutture scolastiche, sanitarie, sportive e di tempo libero.

« Un primo momento di questa azione, al quale dovranno seguire altri a carattere unitario ed a livello degli Enti locali, sarà rappresentato dalla Conferenza economica del Crotonese, che la Federazione del PCI ha indetto per la metà del mese di maggio.

D. Notarangelo

Perugia: seduta straordinaria del Consiglio comunale

PERUGIA, 4. Il Consiglio Comunale si riunisce martedì in seduta straordinaria per esaminare la situazione economica perugina.

Il sindaco di Terni intervistato a Budapest

Ieri alle ore 14.30, proveniente da Vienna, è arrivata alla stazione cittadina la delegazione guidata dal sindaco Ottaviani di Terni, e composta da assessori e consiglieri di quel Comune. La delegazione proseguirà per Duna Ujvaros, modernissima città costruita dal potere operaio sul Danubio nel 1949.

Giancarlo Cellura

Perugia: seduta straordinaria del Consiglio comunale

PERUGIA, 4. Il Consiglio Comunale si riunisce martedì in seduta straordinaria per esaminare la situazione economica perugina.

Il sindaco di Terni intervistato a Budapest

Ieri alle ore 14.30, proveniente da Vienna, è arrivata alla stazione cittadina la delegazione guidata dal sindaco Ottaviani di Terni, e composta da assessori e consiglieri di quel Comune. La delegazione proseguirà per Duna Ujvaros, modernissima città costruita dal potere operaio sul Danubio nel 1949.

Giovedì prossimo si svolgerà la tradizionale giornata folkloristica



Viva attesa per la Cavalcata sarda e per la Rassegna dei canti e delle danze tradizionali della Sardegna - Previsto un afflusso di cavalieri e di carri a buoi in misura superiore al passato - Gruppi del tutto nuovi alla « Cavalcata », ma torneranno anche i « mammuthones » e gli « issokathores » - Rappresentanza ungherese composta di 24 elementi

Mammuthones e Issokathores di Mamoiade (Nuoro)

Tutto è pronto per il Maggio Sassarese

Decisa dal C.F. e

dalla C.F.C. del PCI

Conferenza economica nel Crotonese

Critica al piano regolatore del Nucleo di industrializzazione

CROTONE, 4.

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo della Federazione di Crotone del PCI si sono riuniti con la partecipazione dei sindaci comunisti dei Comuni che fanno parte del Consorzio per la industrializzazione del Crotonese ed alla presenza del compagno Di Stefano, segretario regionale per la Calabria, e del compagno Peggio, responsabile della Sezione economica del PCI.

« Alla luce della situazione economica oggi esistente nel crotonese, che vede la continuazione ininterrotta dell'esodo dalle campagne e su cui la politica anticongiunturale del governo fa pesare nuove gravi minacce di riduzione degli attuali livelli di occupazione, la riunione ha preso in esame il Piano regolatore del nucleo di industrializzazione della parte meridionale del Crotonese, elaborato dalla Società CEGOS-Italia, si presenta come un piano settoriale di sviluppo industriale, slegato da qualsiasi visione regionale di sviluppo economico; esso si fonda sulla proiezione nel tempo, cioè fino al 1980, delle attuali tendenze senza modificarle in modo consistente, rappresenta una pura e semplice indicazione di previsioni che, peraltro, non sono ancorate a programmi di investimento pubblico che ne garantiscono la realizzazione.

La valutazione del fabbisogno di nuovi posti di lavoro nell'industria viene fissata in proporzioni del tutto insufficienti a bloccare l'esodo (7.500 posti-lavoro). Il ruolo fondamentale viene affidato all'industria privata e non a quella pubblica, subordinando così lo sviluppo industriale soprattutto alle esigenze ed agli eventuali programmi di espansione della Montecatini, di cui sono ben noti non soltanto la lunga serie di impegni mancati, ma anche l'assoluta pretesa di legare alla propria convenienza ogni altra valutazione.

La riunione ha rilevato come il Piano regolatore obbedisca ai criteri ed agli indirizzi della politica del « poli di sviluppo » fin qui portata avanti dal governo e dalla Casa del Mezzogiorno, politica che come non ha finora avuto alcun successo, e che, anzi, tende ad aggravare lo squilibrio Nord-Sud, così non risolvendo i problemi del Crotonese. Gli indirizzi che ispirano il Piano, se attuati, avrebbero infatti come conseguenza l'ulteriore subordinazione del Crotonese agli interessi del monopolio, lo spopolamento fino all'estremo limite della collina e della montagna, la sopravvivenza delle attuali strutture agrarie.

Da tutto ciò balza con evidenza la necessità che gli attuali indirizzi della politica verso il Mezzogiorno vengano profondamente modificati, puntando sulla riforma delle strutture agrarie e dell'attuale meccanismo dell'accumulazione, avviando con questi contenuti una programmazione nazionale antimonopolistica, articolata in piani di sviluppo economico.

La riunione ha deciso di promuovere perciò una vasta azione dei comunisti crotonesi e di tutte le forze democratiche che porti alla rapida elaborazione di un programma di sviluppo economico dell'intero comprensorio crotonese che si alterna con le impostazioni del Piano della CEGOS, sia fondata su una politica capace di bloccare l'esodo per mezzo di interventi complessivi e non settoriali, che si muovano contemporaneamente verso la riforma agraria generale e verso un ampio processo di industrializzazione fondato sulla industria di Stato e sulla piccola e media industria privata, verso la valorizzazione delle risorse turistiche e il potenziamento delle infrastrutture.

Un primo momento di questa azione, al quale dovranno seguire altri a carattere unitario ed a livello degli Enti locali, sarà rappresentato dalla Conferenza economica del Crotonese, che la Federazione del PCI ha indetto per la metà del mese di maggio.

Con questa azione i comunisti e le forze democratiche del Crotonese si propongono di dare un concreto contributo alla programmazione regionale articolata per comprensori territoriali, uno dei quali è appunto quello del Crotonese, ed auspicano che l'Unione Regionale delle Province, avviando rapidamente il proprio lavoro per la programmazione regionale, si senta interessata alla elaborazione degli Enti locali crotonesi contribuendo a promuoverla e a sostituirla.

La richiesta dell'Ente di Assistenza, perciò, indusse la Sede

SASSARI, 4.

Ormai tutto è pronto per lo svolgimento delle manifestazioni del « Maggio sassarese ».

« Viva attesa per la Cavalcata sarda e per la Rassegna dei canti e delle danze tradizionali della Sardegna - Previsto un afflusso di cavalieri e di carri a buoi in misura superiore al passato - Gruppi del tutto nuovi alla « Cavalcata », ma torneranno anche i « mammuthones » e gli « issokathores » - Rappresentanza ungherese composta di 24 elementi

Anche dall'Ente provinciale per il turismo pervengono notizie confortanti, che valgono a rassicurare le aspettative dei sassaresi. La macchina organizzativa della « Cavalcata sarda » e della « Rassegna dei canti e delle danze tradizionali della Sardegna », le due manifestazioni intorno alle quali si impenna da anni il « Maggio » è ormai a punto, con un anticipo che consentirà agli organizzatori di occuparsi meglio dei dettagli delle due rassegne folkloristiche.

« Quale ospite onore alla « Cavalcata » l'Ente provinciale per il turismo di Sassari, d'intesa con quello di Cagliari, ha invitato una rappresentanza di 24 elementi, che eseguirà quelle danze slave, originarie appunto della regione carpatco-danubiana, che ispirarono grandi musicisti quali Liszt, Bartok e Kodaly; e che, note in tutto il mondo, come ad esempio le « Czardas », fanno ormai parte del repertorio classico.

Anche quest'anno, dunque, nella notte fra il 6 e il 7 maggio si verificherà il consueto afflusso di cavalieri e di carri a buoi verso la nostra città, in misura prevedibilmente superiore a quella degli anni precedenti. I gruppi folkloristici, invece, convergeranno a Sassari nelle prime ore del mattino del 7.

« La « Cavalcata » partirà dalle scuole di S. Giuseppe e dall'Istituto magistrale, gentilmente concessi dal Provveditore agli studi e dai rispettivi capi di istituto, si snoderà il 7 maggio per il noto percorso (viale Regina Margherita, Emiciclo Garibaldi, via Carlo Alberto, piazza d'Italia, via Roma, viale Adua) e si concluderà al Campo dell'acquedotto.

Oltre alle rappresentanze folkloristiche presenti a Sassari lo scorso anno, parteciperanno alla « Cavalcata » gruppi del tutto nuovi, o che da anni non prendevano parte alla nostra rassegna del folklore. Primo fra tutti quello dei cavalieri di Sedilo i quali condurranno con le bandiere e gli stessi cavalli dell'« Ardia » che si corre ogni anno in onore di S. Costantino il 6 e il 7 luglio, costituendo, così, una singolare anteprema.

« Torneranno alla « Cavalcata » anche i « mammuthones » e gli « issokathores » di Mamoiade, e, inoltre, completeranno la già folta schiera di rappresentanze folkloristiche i gruppi di Lotzora, Collinas, Sarule e Orroli.

« A sera la rassegna dei canti e delle danze avverrà su un palco appostamente predisposto in piazza d'Italia, nuovo per l'ubicazione (angolo Banco di Napoli-Banca Commerciale) e per conformazione, in quanto è stato studiato per offrire al pubblico la massima visibilità essendo illuminato e riservato a un'area di 100 metri quadrati.

« A sera la rassegna dei canti e delle danze avverrà su un palco appostamente predisposto in piazza d'Italia, nuovo per l'ubicazione (angolo Banco di Napoli-Banca Commerciale) e per conformazione, in quanto è stato studiato per offrire al pubblico la massima visibilità essendo illuminato e riservato a un'area di 100 metri quadrati.

« Torneranno alla « Cavalcata » anche i « mammuthones » e gli « issokathores » di Mamoiade, e, inoltre, completeranno la già folta schiera di rappresentanze folkloristiche i gruppi di Lotzora, Collinas, Sarule e Orroli.

« Torneranno alla « Cavalcata » anche i « mammuthones » e gli « issokathores » di Mamoiade, e, inoltre, completeranno la già folta schiera di rappresentanze folkloristiche i gruppi di Lotzora, Collinas, Sarule e Orroli.

« Torneranno alla « Cavalcata » anche i « mammuthones » e gli « issokathores » di Mamoiade, e, inoltre, completeranno la già folta schiera di rappresentanze folkloristiche i gruppi di Lotzora, Collinas, Sarule e Orroli.

« Torneranno alla « Cavalcata » anche i « mammuthones » e gli « issokathores » di Mamoiade, e, inoltre, completeranno la già folta schiera di rappresentanze folkloristiche i gruppi di Lotzora, Collinas, Sarule e Orroli.

« Torneranno alla « Cavalcata » anche i « mammuthones » e gli « issokathores » di Mamoiade, e, inoltre, completeranno la già folta schiera di rappresentanze folkloristiche i gruppi di Lotzora, Collinas, Sarule e Orroli.

« Torneranno alla « Cavalcata » anche i « mammuthones » e gli « issokathores » di Mamoiade, e, inoltre, completeranno la già folta schiera di rappresentanze folkloristiche i gruppi di Lotzora, Collinas, Sarule e Orroli.

« Torneranno alla « Cavalcata » anche i « mammuthones » e gli « issokathores » di Mamoiade, e, inoltre, completeranno la già folta schiera di rappresentanze folkloristiche i gruppi di Lotzora, Collinas, Sarule e Orroli.

« Torneranno alla « Cavalcata » anche i « mammuthones » e gli « issokathores » di Mamoiade, e, inoltre, completeranno la già folta schiera di rappresentanze folkloristiche i gruppi di Lotzora, Collinas, Sarule e Orroli.

« Torneranno alla « Cavalcata » anche i « mammuthones » e gli « issokathores » di Mamoiade, e, inoltre, completeranno la già folta schiera di rappresentanze folkloristiche i gruppi di Lotzora, Collinas, Sarule e Orroli.

« Torneranno alla « Cavalcata » anche i « mammuthones » e gli « issokathores » di Mamoiade, e, inoltre, completeranno la già folta schiera di rappresentanze folkloristiche i gruppi di Lotzora, Collinas, Sarule e Orroli.

« Torneranno alla « Cavalcata » anche i « mammuthones » e gli « issokathores » di Mamoiade, e, inoltre, completeranno la già folta schiera di rappresentanze folkloristiche i gruppi di Lotzora, Collinas, Sarule e Orroli.

« Torneranno alla « Cavalcata » anche i « mammuthones » e gli « issokathores » di Mamoiade, e, inoltre, completeranno la già folta schiera di rappresentanze folkloristiche i gruppi di Lotzora, Collinas, Sarule e Orroli.

« Torneranno alla « Cavalcata » anche i « mammuthones » e gli « issokathores » di Mamoiade, e, inoltre, completeranno la già folta schiera di rappresentanze folkloristiche i gruppi di Lotzora, Collinas, Sarule e Orroli.

« Torneranno alla « Cavalcata » anche i « mammuthones » e gli « issokathores » di Mamoiade, e, inoltre, completeranno la già folta schiera di rappresentanze folkloristiche i gruppi di Lotzora, Collinas, Sarule e Orroli.

« Torneranno alla « Cavalcata » anche i « mammuthones » e gli « issokathores » di Mamoiade, e, inoltre, completeranno la già folta schiera di rappresentanze folkloristiche i gruppi di Lotzora, Collinas, Sarule e Orroli.

« Torneranno alla « Cavalcata » anche i « mammuthones » e gli « issokathores » di Mamoiade, e, inoltre, completeranno la già folta schiera di rappresentanze folkloristiche i gruppi di Lotzora, Collinas, Sarule e Orroli.

« Torneranno alla « Cavalcata » anche i « mammuthones » e gli « issokathores » di Mamoiade, e, inoltre, completeranno la già folta schiera di rappresentanze folkloristiche i gruppi di Lotzora, Collinas, Sarule e Orroli.

« Torneranno alla « Cavalcata » anche i « mammuthones » e gli « issokathores » di Mamoiade, e, inoltre, completeranno la già folta schiera di rappresentanze folkloristiche i gruppi di Lotzora, Collinas, Sarule e Orroli.

Risponde l'INPS di Matera

Saverio Pietracito avrà la pensione

Il dott. Nicola Clemente, direttore dell'INPS di Matera, in relazione ad una corrispondenza da quella città apparsa nella scorsa settimana sul giornale « Saverio », ha risposto precisando che la concessione della pensione, concorrendo tutti gli altri requisiti, a far tempo dal 1-1-1962 in considerazione che l'interessato poteva perfezionare i requisiti amministrativi ai 31-12-1961.

« Presumere che le iscrizioni indicate nel gravame si riferissero ad altra persona e perciò il Comitato di Vigilanza esaminò il ricorso e lo respinse autorizzando però la concessione della pensione, concorrendo tutti gli altri requisiti, a far tempo dal 1-1-1962 in considerazione che l'interessato poteva perfezionare i requisiti amministrativi ai 31-12-1961.

« Presumere che le iscrizioni indicate nel gravame si riferissero ad altra persona e perciò il Comitato di Vigilanza esaminò il ricorso e lo respinse autorizzando però la concessione della pensione, concorrendo tutti gli altri requisiti, a far tempo dal 1-1-1962 in considerazione che l'interessato poteva perfezionare i requisiti amministrativi ai 31-12-1961.

« Presumere che le iscrizioni indicate nel gravame si riferissero ad altra persona e perciò il Comitato di Vigilanza esaminò il ricorso e lo respinse autorizzando però la concessione della pensione, concorrendo tutti gli altri requisiti, a far tempo dal 1-1-1962 in considerazione che l'interessato poteva perfezionare i requisiti amministrativi ai 31-12-1961.

« Presumere che le iscrizioni indicate nel gravame si riferissero ad altra persona e perciò il Comitato di Vigilanza esaminò il ricorso e lo respinse autorizzando però la concessione della pensione, concorrendo tutti gli altri requisiti, a far tempo dal 1-1-1962 in considerazione che l'interessato poteva perfezionare i requisiti amministrativi ai 31-12-1961.

« Presumere che le iscrizioni indicate nel gravame si riferissero ad altra persona e perciò il Comitato di Vigilanza esaminò il ricorso e lo respinse autorizzando però la concessione della pensione, concorrendo tutti gli altri requisiti, a far tempo dal 1-1-1962 in considerazione che l'interessato poteva perfezionare i requisiti amministrativi ai 31-12-1961.

« Presumere che le iscrizioni indicate nel gravame si riferissero ad altra persona e perciò il Comitato di Vigilanza esaminò il ricorso e lo respinse autorizzando però la concessione della pensione, concorrendo tutti gli altri requisiti, a far tempo dal 1-1-1962 in considerazione che l'interessato poteva perfezionare i requisiti amministrativi ai 31-12-1961.

« Presumere che le iscrizioni indicate nel gravame si riferissero ad altra persona e perciò il Comitato di Vigilanza esaminò il ricorso e lo respinse autorizzando però la concessione della pensione, concorrendo tutti gli altri requisiti, a far tempo dal 1-1-1962 in considerazione che l'interessato poteva perfezionare i requisiti amministrativi ai 31-12-1961.

« Presumere che le iscrizioni indicate nel gravame si riferissero ad altra persona e perciò il Comitato di Vigilanza esaminò il ricorso e lo respinse autorizzando però la concessione della pensione, concorrendo tutti gli altri requisiti, a far tempo dal 1-1-1962 in considerazione che l'interessato poteva perfezionare i requisiti amministrativi ai 31-12-1961.

« Presumere che le iscrizioni indicate nel gravame si riferissero ad altra persona e perciò il Comitato di Vigilanza esaminò il ricorso e lo respinse autorizzando però la concessione della pensione, concorrendo tutti gli altri requisiti, a far tempo dal 1-1-1962 in considerazione che l'interessato poteva perfezionare i requisiti amministrativi ai 31-12-1961.

« Presumere che le iscrizioni indicate nel gravame si riferissero ad altra persona e perciò il Comitato di Vigilanza esaminò il ricorso e lo respinse autorizzando però la concessione della pensione, concorrendo tutti gli altri requisiti, a far tempo dal 1-1-1962 in considerazione che l'interessato poteva perfezionare i requisiti amministrativi ai 31-12-1961.